



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

dopo alcuni mesi di silenzio, col quale non ho voluto interferire nel periodo elettorale, riprendo con una breve nota sul recente raduno di Peschiera, dopo l'insediamento del nuovo Consiglio e la nomina del Sindaco: gli amici hanno voluto riconfermarmi a larga maggioranza, come in altra parte viene riferito.

Desidero innanzitutto ringraziare tutti coloro che hanno voluto darmi la preferenza per l'elezione nel nuovo Consiglio, come debbo ringraziare i consiglieri che hanno votato per il mandato di Sindaco.

Confido, con l'aiuto delle persone della lista per la Giunta, di poter lavorare in modo proficuo e costruttivo, cercando di realizzare insieme il programma sottoposto al Consiglio ed all'Assemblea.

Ancor prima di essere eletto Sindaco ho dovuto registrare la rinuncia del prof. Giovanni Stelli quale Direttore Responsabile della nostra "Voce", oltre alla dichiarata impossibilità dell'amico Amleto Ballarini a proseguire nell'attività di redazione.

Per questo desidero esprimere un sentito grazie ai due amici che hanno sin qui dato il loro impegno e collaborazione per garantire la continuità del nostro giornale; come devo essere grato alla disponibilità offerta dal Dr. Mario Dassovich per risolvere il problema

Raduno Nazionale Fiumano - Peschiera del Garda - 3 e 4 ottobre 1998

Alle ore 16 del giorno 3 ottobre 1998, in Peschiera del Garda, si è riunito il Consiglio Comunale, presieduto dal Consigliere anziano Avv. Luigi Peteani, per procedere al giuramento e insediamento dei nuovi Consiglieri. Dei 45 neo eletti, 40 residenti in Italia e 5 all'estero, ne erano presenti 31.

Dopo le formalità previste dallo Statuto, appello e giuramento di ciascun consigliere, i due candidati che si sono presentati per ricoprire la carica di Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, Dott. Guido Brazzoduro e Sig. Argeo Monti, hanno presentato ed illustrato il loro programma: si è successivamente aperto un ampio dibattito che ha coinvolto i consiglieri presenti e dato modo di ampliare e chiarire i punti più salienti ed importanti relativi alle problematiche che un Comune in esilio si trova a vivere.

L'elezione con voto segreto del Sindaco ha dato la maggioranza dei voti al Dott. Guido Brazzoduro che è stato quindi proclamato Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio per il prossimo quadriennio. È seguita la presentazione, da parte del neo eletto, dei 15 consiglieri candidati a formare la giunta, 12 effettivi e 3 supplenti, che devono essere eletti per alzata di mano, elezione avvenuta a maggioranza.

La Domenica 4 ottobre, alle ore 9.30, Mons. Egidio Crisman e Padre Sergio Katunarich hanno concelebrato la Santa Messa nella sala parrocchiale, dove, al termine della celebrazione si è tenuta l'Assemblea cittadina. Il Sindaco neo eletto ha rivolto un indirizzo di saluto a tutti i presenti; altro indirizzo di saluto è

stato rivolto all'Assemblea dall'Avv. Zappia, presidente della Comunità degli Italiani di Fiume a nome di tutta la minoranza italiana della città; è seguito il saluto portato da Gigi D'Agostini, Segretario Generale della Sezione Fiume del Club Alpino Italiano che ha auspicato una viva partecipazione dei cittadini fiumani all'attività della Sezione.

Ai preliminari illustrati è seguita l'esposizione, da parte del Sindaco Dott. Brazzoduro, del programma presen-

tato e dell'iter di impegni già in corso e da portare a termine e di quelli innumerevoli da svolgere, nel prossimo quadriennio, in ambito comunale e nazionale. Sono seguiti numerosi interventi di cittadini che hanno voluto esprimere il loro amore per la città natale ed esporre le loro aspettative per l'attività del nuovo Consiglio Comunale. Ha chiuso il ciclo degli interventi l'appassionata esposizione di Elvia Fabianich, membro della Comunità degli Italiani

di Fiume, sull'amore della minoranza italiana per la città e sul desiderio che nulla vada perduto della storia, delle tradizioni e del dialetto fiumano sempre parlato da tutti gli italiani di Fiume.

I lavori si sono conclusi alle ore 12 ed i partecipanti si sono ritrovati al ristorante per il convivio che, come ogni anno, permette ai fiumani nel mondo di ritrovarsi nella loro città ideale.

L.C.C.

Il programma: le dichiarazioni di Guido Brazzoduro

Queste sono le principali linee programmatiche che propongo al Consiglio per la realizzazione nel mandato che oggi comincia, che intendo fare mie e della giunta se eletto Sindaco, spero interpretando le aspettative vostre e dei nostri concittadini, ovunque si trovino nel mondo.

1. Rilettura dello statuto per adeguamenti ed integrazioni non solo nell'ottica elettorale, ma anche per corrispondere allo spirito ed alle esigenze attuali della nostra forma associativa.

2. Data l'esperienza sin qui vissuta, è necessario ricordare a tutti noi ed ai nostri concittadini gli scopi della nostra associazione (art. 2) con particolare impegno di ognuno a fare proprio lo spirito del punto b) in ogni valutazione critica o discussione sull'operato e le cose da fare, nonché col massimo sforzo di capirsi reciprocamente, documentandosi su fatti e situazioni prima di giudicare l'operato o le diverse posizioni da assumere.

3. Continuare con convinta partecipazione, dopo le più

aperte discussioni e confronti tra noi, l'attività di supporto ed aiuto alla Comunità degli Italiani a Fiume, nella certezza che la continuità di una presenza italiana nella nostra Città è la sola garanzia che nel tempo la cultura e la tradizione nostra e dei nostri Padri possa far crescere e tenere vicina a noi ed all'Italia la città di Fiume. Con questo spirito ed impegno dovrà continuare l'attività ed il sostegno alla scuola italiana, che sola può infondere nei giovani quei valori in cui noi crediamo. Con queste attenzioni ridiscuteremo la validità della proposta di un raduno mondiale degli esuli a Fiume, in particolare alla luce degli esiti del Convegno Scientifico di marzo '99 su "Fiume nel secolo breve".

4. Per questo particolare attenzione e prudente coinvolgimento dovrà guidare il rapporto con la Società di Studi Fiumani, lasciando all'autonomia delle due organizzazioni le specificità dei ruoli e quindi delle iniziative e delle attività.

5. In questo particolare momento dobbiamo avere la

massima disponibilità per l'attività della Federazione degli Esuli, che, trovando per la prima volta interlocutori attenti e disponibili presso il Governo Italiano, ha aperto un importante tavolo di discussione per trovare soluzioni ai diversi problemi che le nostre Comunità vivono e di cui da tanto tempo attendono considerazione e risposte. Per ciò è necessaria la più competente ed unitaria partecipazione - con le organizzazioni consorelle - per trattare e condividere le proposte che verranno formulate.

6. Particolare impegno richiederà l'aspetto organizzativo del nostro Comune; la consiliatura che oggi si conclude ha vissuto il travaglio dello spostamento della sede a Trieste, necessariamente e fortunatamente rivisto in tempo, per le vicende che non hanno consentito il perfezionamento del disegno. Pertanto dovremo:

■ consolidare la gravosa ed oscura attività quotidiana che la sede di Padova richiede;

Chi è il nuovo Sindaco?

Guido Brazzoduro, nato a Fiume il 23.9.1938, di Carlo e Safena Saftich (entrambi nati a Fiume), esule, partito il 12.9.1946.

Dopo una tappa a Mogliano Veneto e dopo il ritorno del Padre da 6 anni di prigionia in India, è venuto a Milano. Qui ha frequentato le medie ed il liceo presso i Gesuiti dell'Istituto Leone XIII di Milano, o la Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università Cattolica.

Dopo alcuni anni di esperienza commerciale ed amministrativa in diverse società, è entrato nel gruppo Pirelli dove, in 25 anni di attività è passato in diverse consociate, curando il settore del Personale prima ed Amministrativo poi; ha acquisito la qualifica di dirigente industriale, con l'incarico di Direttore Amm.vo in consociate e nella Società Cavi Pirelli.

Ha completato la carriera lavorativa l'anno scorso, dopo due anni presso l'Atm di Milano, per impostare un sistema di controllo di gestione.

Continua un impegno di attività a livello regionale e nazionale nella Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali.

Ha partecipato con maggiore intensità alla vita del Libero Comune di Fiume in Esilio dal 1988 ed in particolare dopo che è mancato suo Padre nel 1991. A fine 1997, dopo le dimissioni dell'Avv. Claudio Schwarzenberg, il Consiglio ha voluto chiamarlo alla carica di Sindaco per completare la consiliatura fino alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale, che in questi giorni lo ha voluto confermare.

Suo Padre era l'ultimo di quattro fratelli, figli di Carlo Brazzoduro, costruttore navale vicino a Fiume, ed ha vissuto tutta una carriera bancaria iniziata alla Cassa di Risparmio di Fiume e completata alla Banca Naz. del Lavoro di Milano.

La Madre, figlia di Alice Spetz e Marino Saftich, era nipote del Dott. Leone Spetz Quarnari, Direttore Sanitario dell'Ospedale di Fiume prima e dell'Ospedale di Bolzano poi.

GLI ASSESSORI

ARVALI Luigi (Mestre - VE)
 BADALUCCO Pasquale Lino (Vicenza)
 BASTIANCICH Livio (Torino)
 BRANCHETTA Mario (Bologna)
 BRIZZI Maurizio (Bologna)
 CALCI CHIOZZI Laura (Cremona)
 MOHORAZ Fulvio (Genova)
 PETEANI Luigi (Novara)
 SAGGINI Elio (Trieste)
 SCHWARZENBERG Claudio (Roma)
 SEGNAN Marino (Bologna)
 STALZER Mario (Padova)
 SUPERINA Gina (Milano)
 URATORIU Edoardo j. (Bergamo)
 VOLLMAN Edoardo (Padova)

Amici,

► da pag. 1
 ed aiutare quindi la soluzione di uno dei punti del programma.

Desidero poi qui aggiungere la commozione che ho provato nel deporre una corona al sacello di Riccardo Gigante al Vittoriale, dove ho auspicato possano in un prossimo futuro riposare le sue spoglie.

Con l'occasione ringrazio l'avv. Claudio Schwarzenberg che, dopo la cerimonia al Vittoriale, ha

rievocato con una sua relazione i passi storici che hanno portato all'annessione di Fiume all'Italia. Auspico che il testo della relazione possa essere pubblicato quanto prima sulla "Voce". Infine, dopo aver ringraziato per l'usuale ospitalità la Città di Peschiera del Garda, mi è spiaciuto di aver dovuto ricordare i Caduti e ringraziare le Rappresentanze delle Associazioni d'Arma da solo, senza alcun rappresentante del loro Comune.

Guido Brazzoduro

A Peschiera alla S. Messa

Ecco il testo dell'omelia di Mons. Egidio Crisman alla S. Messa assembleare di Peschiera del Garda del 4 ottobre 1998.

"Cari cittadini fiumani, Vi saluto con affetto e sono veramente felice di trovarmi ancora una volta qui con voi in occasione del 36° Raduno nazionale per celebrare insieme l'Eucarestia. È la Pasqua del Signore Gesù che ci raggiunge nel segno sacramentale qui e oggi per rigenerarci nello Spirito. È infinitamente di più di un rito formale, ormai tradizionale nei nostri Convegni, che ci sostiene nel nostro cammino di fede nella provvisorietà del tempo.

Ho partecipato con viva attenzione al dibattito assembleare di ieri pomeriggio e alla vivacità del confronto tra le varie posizioni e sensibilità. Siamo un Comune più vivo che mai proprio perché non ci stanchiamo di ricercare appassionatamente la verità che libera. La verità tutta intera della nostra drammatica storia; il senso profondo dell'essere Comune in esilio sulle strade del mondo. Abbiamo perso una territorialità amata, ma angusta e abbiamo acquistato, anche in forza della nostra genialità e intraprendenza, una immensamente più vasta, globale.

Fiume è viva e presente là dove vivono i fiumani. Fiume è ancora oggi qui a Peschiera. Misterioso disegno della Provvidenza? Io dico di sì, perché nulla accade per caso! Ma ci vuole una fede robusta per crederci e una speranza viva per dare ali al nostro cammino esodale. E le letture di questa domenica ci aiutano a coltivarle.

Il profeta Abacuc ci ricorda che credere è collocarsi

dalla parte di Dio, per cogliere il senso degli avvenimenti che la storia registra e che sembrano contraddire i disegni dell'Altissimo, che, solo, dirige la vita degli uomini. Guai a contraffare la storia! La falsità non aiuta, ma, piuttosto, compromette intese e partecipazioni possibili e auspiciabili e rende vana la speranza.

È stato detto da più d'uno, ieri all'Assemblea, che non dobbiamo perdere nessuna buona occasione per cercare con tutti ciò che ci unisce ma senza giocare con la verità degli accadimenti. Con la verità non si gioca e la nuova generazione dei fiumani la deve conoscere e ricercare appassionatamente con amore per testimoniare con il dovuto coraggio. È la radice del nostro vissuto, senza la

quale non c'è futuro degno di considerazione.

"Se aveste fede quanto un granello di sabbia" ci ammonisce Gesù. Credere, per il cristiano, è aderire a Cristo, Verità incarnata per testimoniare l'Amore! "Signore aumenta la nostra fede" è la preghiera che non dobbiamo stancarci di ripetere con insistenza.

Il dono della fede invocato racchiude, specifica e incarna una scelta e conseguentemente un atteggiamento di vita e con il passare degli anni, vedo tanto candore sulle vostre teste, acquista sempre maggiore importanza.

Coraggio, dunque e avanti nella fede, animati dalla speranza che è Cristo per ogni impresa d'amore che rende significativa Fiume nel mondo!"

Un saluto a Peschiera

Ecco il testo dell'indirizzo di saluto pronunciato a Peschiera del Garda il 4 ottobre 1998 da Luigi D'Agostini:

"Amici carissimi, iscrivetevi alla Sezione Fiume del Club Alpino Italiano! Cerchiamo di mantenere vivo questo sodalizio, nato nel 1885 al tempo dell'Austria-Ungheria e che a tutt'oggi continua a rappresentare un tassello di umanità autentica. Le innumerevoli tragedie di questo "secolo breve" hanno portato la Sezione a seguire la strada dell'esilio come tutti i suoi figli ma non ne hanno minimamente incrinato lo spirito che spinse i padri a

fondarlo ben 113 anni fa.

Anche se non potete partecipare alle escursioni, sostenetelo con la vostra iscrizione e partecipate al Raduno annuale che si tiene generalmente in amene località di montagna facilmente raggiungibili, contribuirte così a mantenere attivo anche il rifugio Fiume, sul Monte Pelmo, splendido posto dove sventola perennemente ed ufficialmente la bandiera fiumana.

Telefonate o scrivete al Segretario Luigi D'Agostini - Via Lavoratore, 6 - 30175 Marghera (VE) Tel./Fax 041/922418.

Alla Direzione della nostra Voce...

... è stato chiamato il concittadino Mario Dassovich.

Il programma: le dichiarazioni di Guido Brazzoduro

► da pag. 1

■ razionalizzare le attività e le responsabilità per garantire continuità alla nostra "Voce di Fiume", linfa e mezzo per sentirci vivi ed uniti in qualsiasi parte del mondo la nostra vita di esuli ci abbia chiamati. Dovremo modificare l'acrobatica triangolazione che sino ad oggi ci ha consentito tale continuità della

"Voce" per comunicare tra noi;

■ continuare e migliorare ogni attività che i concittadini ci richiedono come intervento o consiglio o che noi decideremo di intraprendere, per mantenere nel tempo le tombe del Cimitero di Cosala. È una presenza che, attraverso i nostri Cari del passato, continua a testimoniare

l'Italicità delle nostre terre ed i valori culturali che esprimono.

Qui mi fermo, anche perché l'esperienza sin qui vissuta, mi induce a ritenere questo programma già arduo ed impegnativo per le nostre forze e possibilità: su questo chiedo un vostro commento e dibattito, prima di passare alle votazioni.

Lettera dalla Redazione

Quando - non molti giorni fa - mi fu proposto di assumere il principale incarico "redazionale - direzionale" di questo Notiziario, mi parve lecito rispondere anzitutto con questa battuta interlocutoria: accetto volentieri di fare il "segretario di redazione" e contemporaneamente il ... f.f. direttore (penalmente) responsabile della "Voce di Fiume".

A questo punto, ritornando sulla prospettiva ora delineata, mi sembra di dover dire che dei miei due compiti dell'immediato futuro (cioè segreteria redazionale e responsabilità penali-direzionali) il primo apparirebbe prevalente: concretandosi soprattutto nell'inserimento dei singoli scritti dei diversi collaboratori nelle varie rubriche nel nostro Notiziario.

Questo accennato inserimento talvolta però non può essere "indolore", richiedendo in particolare - a mio avviso - una responsabilità redazionale di mancate pubblicazioni di eventuali brevi (o meno brevi) accenni degli scritti dei collaboratori a valutazioni polemiche nei confronti di singole persone: è sempre accettabile ovviamente una serena valutazione critica di determinate impostazioni del lavoro di terzi, è preferibile invece evitare le polemiche personali destinate a prolungarsi con le puntualizzazioni di colui che in determinati casi ha il diritto di controbattere, di chi a sua volta vuole poi rettificare o precisare, ecc. ecc.

Ancora il lavoro della segreteria di redazione di questo Notiziario è chiaramente condizionato dalla forma e dalla lunghezza delle singole collaborazioni.

Vorrei quindi rinnovare anzitutto la preghiera di farci pervenire - per ovvie ragioni - contributi dattiloscritti e non manoscritti. E ricordo poi che nei singoli numeri del nostro Notiziario possono più facilmente essere inseriti a breve scadenza scritti... brevi: ogni scritto dovrebbe cioè essere costituito per lo più da una paginetta o "cartella" dattiloscritta (con un massimo quindi di circa 1.800 "battute" dattilografiche, corrispondenti a 30 righe di 60 battute ciascuna, includendo nel relativo calcolo le battute di spaziatura).

Chi desidera affrontare la trattazione di temi particolarmente complessi è pregato invece di non superare in cia-

scuno dei propri singoli contributi le due paginette o "cartelle" dattilografiche a spazio "due" (con un massimo quindi di circa 3.600 "battute" dattilografiche, da calcolare come più sopra indicato). Per i contributi ancora più impegnativi e di lunghezza superiore a quella ora indicata, non troviamo altra soluzione che quella della pubblicazione a puntate.

Un'ultima osservazione: sappiamo tutti che la fretta è cattiva consigliera, purtroppo però in questo numero del nostro Notiziario non abbiamo potuto restare completamente sordi a quei discutibili "consigli".

Con viva cordialità.

Mario Dassovich

P.S. Dimenticavo un particolare importante: tutta la corrispondenza interessante "La Voce di Fiume" andrebbe preferibilmente indirizzata a:

LA VOCE DI FIUME,
presso
Ass. Libero Comune di
Fiume in Esilio,
Riviera Ruzzante 4
35123 PADOVA.

Nel Consiglio Comunale...

... sono entrati in carica Federica Czimeg (Torino) e Maurizio Brizzi (Bologna). Questa integrazione del nostro Consiglio (effettuata in base alle disposizioni dell'art. 8 del nostro Statuto) si è resa necessaria in seguito alla recente rinuncia all'incarico dei Consiglieri Amleto Ballarini (Roma) ed Iginio Celligoi (Trieste).

Da Giovanni Stelli a Mario Stalzer

Caro Mario, rispondo alla tua comunicazione del 7 c.m. Ringrazio di cuore i concittadini che hanno ritenuto di votare il mio nome, rilevando, nel contempo, che il livello del consenso nei miei confronti - come si evince dalla graduatoria degli eletti - non è tale da consentirmi di continuare a dirigere la "Voce di Fiume", ossia il notiziario ufficiale del Comune. I risultati elettorali, ed anche l'isolamento rispetto ai responsabili del Comune in cui mi sono trovato dal momento in cui ho assunto - sollecitato e non sollecitante - l'incarico, mi costringono quindi a presentare le dimissioni da direttore della "Voce" ai nuovi organi direttivi della nostra Associazione. Non essendo mio costume creare difficoltà artificiali, resto a disposizione per un ragionevole periodo di transizione, che ritengo non debba comunque protrarsi oltre i primi giorni di gennaio 1999.

Ti comunico infine che, per ineludibili impegni di lavoro, non potrò purtroppo essere presente al Raduno e quindi alla riunione di insediamento del Consiglio Comunale del 3 ottobre.

Cordiali saluti.

Giovanni Stelli

RIREFLESSIONI e PROPOSTE

Ripensiamoci

Rimstando tra le vecchie carte mi è capitato un opuscolo di Attilio Tamaro: "Spalato e la rivendicazione dalmatica". Subito, il flusso dei ricordi - guarda combinazione! - è caduto sul passato.

Attilio Tamaro, che conobbi a Roma durante gli anni della prima guerra mondiale aveva allora, con Giorgio Pitacco, organizzato la "associazione politica tra gli italiani irredenti" in cui si raggrupparono i profughi, che il conflitto in atto produceva, o che, come me, faceva sdrucchiolare dalle ospitali aule delle scuole medie, nella fanghiglia caratteristica di quella guerra.

Tamaro era, di me, più grande di età. Ma soprattutto di cultura. Simpatizzammo e lo prescelsi come mia guida e come mio mentore. Ci si trovava, la sera, in via degli Astalli, nella biblioteca della Società Geografica, cortesemente concessi come luogo di ritrovo e di recapito.

Nell'opuscolo in parola, l'autore si avvede che il venerato capo del Governo Italiano, lungi dall'esercitare autorevolezza e prestigio alla trattativa in corso, non riusciva nemmeno a sostenere la parte di modesto accompagnatore.

Infatti, il 1° marzo del 1919, quando si presentò all'esattoria di Versaglia, per riscuotere ciò che a Londra era

stato pattuito il 26 aprile 1915 più lo straordinario scaturito in seguito alla defezione russa, si ebbe per tutta risposta, la contestazione politica che deve ancora risolversi. Si accese, invece, la nuova "Questione Adriatica" che dura appena da settantannove anni.

Riassumiamola: il Comune Stato di Fiume, emerso in illo tempore, dal bailamme illirico-danubiano, e collocatosi, bene o male, nella istituzionalistica asburgica si raccoglieva nel residuo della propria civiltà romana, ormai di sapore veneto e badava a non mettere i piedi, nella parlata slavo-ottomana che le si stringeva sempre più asfissiante, nobilitata dalla nomea di conquista. Allora, auspice Maria Teresa, aggiunse le prerogative di emporio marittimo dell'Ungheria.

Il quadretto romantico dell'egemonia fiumana non si sentì allietato dai rintocchi della rapsodia di Liszt, perché si confusero con il chiasso

delle pistolettate di Gavrilo Princip che infiammarono il mondo e condussero all'estinzione del plurisecolare potere degli Asburgo. E mutarono la topografia del principio latino "divide et impera". Cadeva provvisoriamente in disuso l'infatuazione "Deutschland über alles" e subentrava la convenienza industriale del Commonwealth.

Un trapasso pieno di sorprese. Ma veniamo ai fatti. Fiume, legata al sistema asburgico, aveva un deputato che la rappresentava nel parlamento di Budapest: Andrea Ossojnack. Il 18 ottobre 1918, secondo la prassi, inaugurata allora, enunciò la volontà del popolo fiumano. Contemporaneamente, la suffragò con il Plebiscito.

L'atteggiamento di Versaglia apparve, nella sostanza e nella forma, una beffa accompagnata dagli insulti. Provocò la reazione di Gabriele d'Annunzio e condannò, noi "cives romani", a subire l'umiliazione della bonifica etnica...

Sebastiano Blasotti

Itinerario di speranze

Caro Direttore, congratulazioni! È con piacere che ti vedrò alla conduzione del nostro giornale ed è con piacere che ti ringrazio per aver accettato l'incarico.

Sono convinto che saprai offrire spazio a varie opinioni, favorevoli ed anche contrarie a determinate linee politiche, pretendendo, ovviamente, trattazione civile, rispettosa da ambo le parti ma non obbligatoriamente ossequiente a chicchessia, né a noi del Consiglio né ai cittadini apparentemente più o meno qualificati. Uguale rispetto ed uguale dignità ad ognuno; tutti di pari importanza.

La fiumana esule mantiene in vita la "VOCE" con i propri interventi, con le proprie offerte; non esistono editori che possono assimilarsi a persone fisiche o Società di vario genere, quindi la tua obiettività, ne sono sicuro, non mancherà come non era mancata in passato.

Conosco l'indipendenza

del tuo pensiero da guide materiali o spirituali e le sorprese alle quali ci siamo abituati ma non rassegnati non occuperanno più in maniera determinante, quasi esclusiva, le tue pagine.

È il mio un atto di fiducia verso una persona che considero aperta alla pluralità di opinioni, come tutti si attendono; e se il "tutti" è troppo mi correggo scrivendo "la grande maggioranza".

Il nostro Comune ha attraversato un periodo estremamente conflittuale per le ragioni che tu sai ma che non tutti sanno. Non ritengo di farne cenno ora in quanto desidero che il tuo inizio sia facilitato dallo sgombero delle macerie del passato.

Il rifiuto della violenza verbale sarà "condicio sine qua non" perché tu giustamente lo pretenderai; lo spirito d'intolleranza ed il sottile sarcasmo nei confronti dei dissenzienti pure, anche perché gli errori del fanatismo

► a pag. 4

DA TRIESTE

Sabato 12 settembre u.s. a San Polo di Monfalcone, con una semplice cerimonia, organizzata dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, è stata deposta una corona d'alloro sulla stele che ricorda la "marcia di Ronchi" capitanata da Gabriele d'Annunzio nel 1919.

Erano presenti alla cerimonia numerosi fiumani resi-



Dalle nostre città

enti a Trieste; per la sezione di Fiume della Lega Nazionale il Presidente Cav. Aldo Secco, i vicepresidenti e membri del direttivo, per il Libero Comune di Fiume in Esilio il vicesindaco Elio Saggini e i consiglieri residenti a Trieste, per la Associazione Combat-

dei Legionari una rappresentanza con labaro.

Il Cav. Aldo Secco ha pronunciato un breve discorso, affermando tra l'altro:

...*"ancora una volta siamo qui dove abbiamo deposto una corona d'alloro raccolto sulle rive di quell'Adriatico che oggi come allora è amarissimo e per rendere la nostra gratitudine al Comandante ed suoi invitti legionari", "può essere considerato un atto semplicemente simbolico, ma invece esso è qualcosa di più significativo, esso è l'affermazione dello smisurato amore, nostro e dei nostri padri, alla patria madre", "apriamo le nostre braccia a tutti, coprendo con questo atto ogni ingiustizia generata nei nostri riguardi, ma non possiamo né vogliamo rinunciare al nostro orgoglio di essere italiani e con noi la nostra amata e mai dimenticata città due volte olocausta".*



Una eredità da raccogliere

Non è certo questa una critica, forse si potrebbe definire: una mesta constatazione.

Vedo che - evidentemente per motivi puramente biologico/anagrafici connessi alla graduale ovvia scomparsa di noi vecchi fiumani - gli scritti in vernacolo (così si dice in italiano) e cioè nel nostro caro dialetto, stanno anche loro scomparendo sulla "Voce di Fiume".

Lo scrivente ha goduto per sei o sette anni ininterrotti dell'ospitalità della "Voce" (allora di Cattalini) con due o tre colonne ogni numero della "Ciacolada dalla Mitteleuropa" con rimembranze, riflessioni, monade, tutte vergate in un (approssimato) dialetto pseudo-fiumano o diciamo così più vicino possibile al fiumano "classico" che alcuni di noi (credo principalmente i fiumani emigrati oltremare, Australia o Canada) ancora parlano.

Contemporaneamente - con inizio di gran lunga precedente - il mio carissimo amico Niflo pubblicava per moltissimi anni, le sue interessantissime Ciacolade dal Canada. Il caro - ahimé scomparso - Aldo Cobelli raccolse tale eredità e mantenne anche lui per parecchi anni "sulla Voce" le sue ciacolade, scritte - devo dire la verità in un fiumano molto, ma molto, più "vero", originale e classico di quello mio e di tanti altri.

Il mio amico Aldo Cobelli (sua Mamma era una carissima amica di mia Mamma) è andato in un posto dove andremo prima o dopo noi tutti, e cioè - usando una simpatica espressione triestino/fiumana,

"a sburtar radicio". - Da noi veramente si dice "andar de Lucovich".

La eredità non è ancora stata raccolta e forse non lo sarà mai più.

Ricordo con tanta tenerezza e commozione i tempi della "Ciacolada dalla Mitteleuropa". Allora ricevevo costantemente tante care letterine da nostri concittadini con plausi e ringraziamenti per aver riportato alla luce tante amate cose della nostra Fiume.

Letterine dall'Australia, dal Canada, dal New Jersey, letterine di fiumane che avevano conosciuto la mia Mamma, levatrice a Fiume, che - come me - erano state ospiti negli anni trenta, della Colonia Montana del D.I.M.M., a Rojo degli Abruzzi o semplicemente che seguirono e parteciparono attivamente alla lunga e dibattuta polemica sulla baba che effettuava a Fiume i trasporti col carro e caval e che fumava trinciato forte, avvolto in ritagli della Gazzetta dello Sport.

Domanda: c'è qualcuno che voglia raccogliere (e che sia in grado di farlo) tale non certo facile eredità?

Giulio Scala

DA FIRENZE

Ci scrive Myriam Andreatini Sfilli:

"Come a molti è noto, è in piena fase di realizzazione presso la Biblioteca storica centrale del comune di Firenze, un settore esclusivamente dedicato all'Istria, Fiume e la Dalmazia.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla pronta e generosa donazione di libri effettuata dalle varie Associazioni degli esuli, dall'I.R.C.I., dalla Lega Nazionale di Trieste, dal giornale l'Arena di Pola, da case editrici quali Lint ed Alcione e da singoli autori.

Naturalmente il fondo è aperto alle nuove pubblicazioni che nel frattempo fossero uscite e all'invio di opere da parte di coloro che ad oggi non fossero a conoscenza dell'importante progetto. E, solamente per questi ultimi, si ribadisce che il comune di Firenze si è reso disponibile a conservare nel suo archivio-biblioteca storica opere relative alle nostre perdute terre qualsiasi sia l'argomento in esse trattato; pertanto tutti coloro (case editrici comprese) che volessero partecipare e quindi rendere ancora più ricco il fondo già in possesso del Comune fiorentino, possono farlo inviando il materiale direttamente alla: "Biblioteca storica comunale centrale - Via S. Egidio n. 21 Firenze" con accanto la necessaria annotazione: "all'attenzione della Dr. Cecconi".

L'inaugurazione ufficiale del settore "Istria-Fiume e Dalmazia", con la partecipazione dei donatori delle opere, salvo imprevisti, avverrà in uno dei primi mesi del prossimo anno ed è anche in fase di studio il tipo di pubblicità da dare all'importante avvenimento".

DA ROMA

Domenica 14 Giugno, la Lega Fiumana di Roma, ha ricordato S. Vito e Modesto, santi protettori della città, la cui festa ricorreva lunedì 15.

Alla riunione hanno partecipato anche gli esponenti del Comitato provinciale di Roma della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

La celebrazione è stata tenuta, nella Cripta della Chiesa di S. Marco presso il Villaggio Giuliano, da Padre Flaminio Rocchi.

L'atmosfera molto raccolta del piccolo tempio è stata accresciuta dalle parole di padre Rocchi che ha esposto nell'omelia, una sentita e profon-

da sintesi commemorativa, in cui ha voluto ricordare alcuni fatti particolarmente significativi delle ultime vicissitudini della città.

Alla cieca violenza della sopraffazione è stato contrapposto lo spirito della "Fiumanità" e la qualità multietnica e "super partes" di quella che sicuramente potremmo definire la "civiltà fiumana".

Padre Rocchi, per l'occasione ha fatto sistemare sull'altare una statua di S. Vito molto significativa, in quanto ai suoi piedi è raffigurata una piccola ma completa riproduzione del Duomo di Fiume. La celebrazione è stata toccante per tutti i partecipanti, soprattutto per coloro come la prof. Biby Camerra De Luca, che hanno avuto modo di rivivere attraverso le parole di padre Rocchi, la commozione provata durante la grande processione di S. Vito che guidata dal Vescovo Camozzo, vide la partecipazione di tutta la popolazione fiumana, unita per l'ultima volta.

Ben diversa l'atmosfera del pranzo seguito al ristorante Picar, dove le bandiere fiumana, istriana e dalmata adornavano la sala da pranzo.

Un caro ringraziamento all'arch. Marzia Vodopia, presidente del Comitato Provinciale di Roma dell'A.N.V.-G.D., al sig. Mario Bazzarini, tesoriere, al sig. Oliviero Zoia, segretario ed a tutti gli amici dell'Associazione che ci hanno fatto compagnia in questa bella giornata. Un caro ed affettuoso augurio al sig. Copettari che ha voluto nell'occasione festeggiare il suo compleanno e ben 57 anni di matrimonio insieme a tutti i suoi familiari. Da ricordare anche qualcuno dei numerosi fiumani, assidui frequentatori delle riunioni e sempre impegnati in attività riguardanti questioni fiumane, quali: Guerrino Vossila insieme alla consorte Enrichetta, Andreina e Bianca Ossoinack, Sergio Viti, Arianna Smoquina, Wally Cussar, Nivi Del Bello Segnani e tutti gli altri.

Un caro ringraziamento infine a padre Flaminio Rocchi per la sua gentilezza e disponibilità.

DA MILANO

Ecco alcune iniziative del Circolo Giuliano Dalmata di Milano per il periodo ottobre-novembre-dicembre 1998:

Venerdì 17 ottobre. Gita ad Iseo.

Sabato 14 novembre. Pranzo al "Bolognese". Prenotazione entro mercoledì 11.

Sabato 19 dicembre. Pranzo di Natale al "Bolognese". Prenotazione entro il 15 dicembre.

Itinerario di speranze

► da pag. 3

sono i più funesti e contaminano tutte le sorgenti della ragione.

Non posso concludere senza riferirti che in un certo passato mi è sembrato di trovarmi tra residui feudali di dispotismo illuminato.

A te auguro buon lavoro convinto che il bene ed il male non possono essere ricercati solo da una parte.

Un consigliere
Argeo Monti

Tutti i punti cui ho fatto cenno sono, ovviamente, parte delle mie speranze.

Un fiumano tra i Domenicani



Ho l'onore di presentarvi il reverendo Christopher, al secolo Ugo Moschini, nato a Fiume il 29 ottobre 1924 ed ivi vissuto fino al 1946 anno del suo esodo. Egli rimase orfano di padre da bambino, la sua mamma emigrò in America in cerca di una vita migliore e si risposò ed egli rimase con la nonna che lo tirò su cristianamente.

Frequentò l'asilo di via Gelsi poi la scuola Silvio Pellico. La sua maestra a quel tempo era la signora Riolfatti. Nel 1935 frequentò il Ginnasio Dante Alighieri con molto profitto. Durante l'estate si guadagnava qualcosa lavorando nel Municipio ed il Preside Silvino Gigante gli pagava le tasse scolastiche, essendo la nonna molto povera. Nel 1943 ricevette la matura del Ginnasio così poté cominciare il lavoro come economo nell'ufficio del Macello. Quasi subito però dovette lavorare sotto la TOT, a Drenova, ma poi i Tedeschi lo mandarono in un campo di lavoro a Salzburg, Baviera, dove ebbe la fortuna di non essere troppo maltrattato. A Salzburg divenne amico del Parroco del paese ed insieme ascoltavano Radio Londra. A quel tempo egli aveva 18 anni. La fine della guerra lo trovò in Germania, lì trovò, tra i soldati americani, uno che era di origine italiana ed egli fu così gentile di scrivere a sua madre che Ugo era vivo.

Tornato a Fiume i Titini lo chiusero in prigione perché tornato... senza documenti. Tornò a lavorare al Macello per 1 anno ma il 15 giugno 1946 decise di andare via, lasciando la cara nonna, trasferendosi a Roma. Trovò lavoro nell'ufficio statistiche del municipio di Roma, ben voluto dai superiori. Cominciò a maturare una vocazione religiosa e nell'ottobre del 1946 entrò nell'Ordine Domenicano di Fiesole dove stette 1 anno. A quel tempo la cara nonna venne a trovarlo da Fiume.

Ugo studiò 1 anno di filosofia a Bologna poi il secondo corso di teologia a Roma per 2 anni. A quel tempo, forse per poche vocazioni locali, il Provinciale della California invitò 5 seminaristi a studiare colà così Ugo venne in America. Nel 1950 era la prima volta che incontrava sua madre, anche l'amata nonna era arrivata nel frattempo abitando a New York.

Ugo arrivò col treno da New York a Oakland in California ricevuto con affetto fraterno dai confratelli. Dopo tre anni di studi venne ordinato sacerdote col nome di Christopher nella Cattedrale Santa Maria a San Francisco. Ora la Chiesa non esiste più perché distrutta da un incendio. Stette 1 anno a San Francisco poi a Pittsburg, California, una cittadina abitata da Italiani, poi ancora 1 anno a San Francisco. Questa volta conobbe un Vescovo Italiano che lo invitò a servire in Pakistan. Ci andò nel 1957 e stette 2 anni là, era una vita molto dura e là non c'erano conversioni, il mangiare poi così piccante non si confaceva con la sua salute, così padre Moschini decise di tornare in America dopo che il Provinciale gli mandò 1000 dollari per il viaggio di ritorno.

Il Pellirossa (Onorina Tainer)
1 - Continua

DA TORONTO



Ci ha scritto Guido Braini:

"La ricorrenza del 30° anniversario della fondazione del Club Giuliano Dalmata di Toronto verrà celebrata con una serata di "Gala" l'ottobre 17 - 1998 p.v. al Club delle "Famee Furlane" di Toronto, 7065 Islington, Woodbridge, Ontario, L4L 1V9 Tel. 905 851 1166.

Il Club G.D. di Toronto, vuole cortesemente informare ed invitare tutti gli altri Club G. D. e Club confratelli insieme ai loro soci simpatizzanti, a partecipare a questa ricorrenza tanto speciale per tutti noi qui a Toronto, essendo il nostro, uno dei primi Club G. D. del Nord America, se non il primo assoluto.

Durante queste celebrazioni si ricorderanno dovutamente i fondatori del Club e quelli che presentemente si dedicano per il successo e la continuazione di questo nostro sodalizio che ci ha portati a questo 30° anniversario.

I Club G. D., Quarnerini o Istriani che essi siano, sono dei Club un po' particolari, nel senso che le nostre genti, per ideologie politiche contrarie, dovettero abbandonare i loro

paesi e città d'origine definitivamente, portando con sé tutto quello che restava di una storia millenaria di cultura italo-veneta.

Questa serata verrà celebrata da noi tutti con dignità ed orgoglio. Ad essa parteciperanno membri dei comitati precedenti ed attuali.

Avremo il piacere di presentarvi il famoso cantautore triestino Umberto Lupi, che affiancato dal coro del Centro-Veneto rallegherà e intratterà gli ospiti con musiche e canti popolari genuini. In questa occasione verranno pure premiati i partecipanti al concorso letterario per i giovani. La cena che si prevede "ottima", sarà preparata dal "chef" delle "Famee Furlane". Vi ringraziamo per la vostra attenzione.

Per maggiori dettagli telefonate ai seguenti numeri.

Club G.D. di Toronto
Telefax 416 748 7198 o Guido Braini dopo le 16 pm - Tel. 416 244 4937 - Fax 416 244 4182 E-Mail gbraini@pathcom.com.

Ci scusiamo con i diretti interessati per il ritardo con cui pubblichiamo la loro comunicazione.

Mario Dassovich ha pubblicato recentemente un vol. intitolato "L'Aquila aveva preso il volo. Pagine fiumano-istriane dell'ultimo dopoguerra" (Libreria Editrice Goriziana, pp. 303, Lire 28.000).

Ne hanno parlato, come risulta dal collage surriportato, principalmente: "Il Piccolo" di Trieste dd. 17.IX.1998; "La Voce del popolo" di Fiume dd.

STORIA
Un volume di Mario Dassovich

Pagine fiumane del dopoguerra

MARIO DASSOVICH - L'AQUILA AVEVA PRESO IL VOLO.

Un'analisi del dopoguerra e delle vicende dell'esodo

MERIDIANO GIULIANO
MENSILE PER LA COMUNITA GIULIANA IN ARGENTINA

L'ULTIMO LIBRO DI MARIO DASSOVICH
L'AQUILA AVEVA PRESO IL VOLO

ANO 18 NUMARO 5 15 SETTEMBRE 1998

EL FIUMAN

Venatura di amarezza ed aperture all'ottimismo si fondono nell'ultima opera di Mario Dassovich ("L'Aquila aveva preso il volo", libreria editrice goriziana, Corso Verdi 67, 34170 Gorizia), L'amarezza traspare dal sottotito-

L'Espresso

L'aquila aveva preso il volo

SETTEMBRE-OCTOBRE 1998 ANNO 7 NUMERO 54

L'ADRIATICO

Il nostro "Storico" MARIO DASSOVICH ha terminato una sua nuova fatica che ha intitolato **L'Aquila aveva preso il volo**. Ed ecco la recensione del libro:

29.VII.1998; il "Meridiano giuliano", edito in Argentina, del luglio u.s.; "El Fiuman", edito in Australia, del settembre u.s.; "L'Adriatico", edito in Canada, del sett.-ott. u.s.



I nostri Alpini a Padova il 16 maggio 1998. (foto di Liliana Petrich)

FIUME, 4 MARZO 1922



QUEGLI ANNI DIFFICILI

Ottaviano Sambol, editore de "L'Adriatico", periodico pubblicato a Gibsons, British Columbia, Canada, nell'aprile u.s. ha proposto all'attenzione dei suoi lettori il manifesto, qui allegato in riproduzione fotografica, fatto pervenire dal concittadino Nino Florkiewitz ("Niflo"). Quel manifesto, come ricordate dal "Niflo", venne affisso sui muri di Fiume il 4 marzo 1922 a cura di un Comitato Militare: in esso si invitavano "i Combattenti" ad essere "generosi e clementi coi vinti", usando "clemenza" verso questi ultimi, evitando di "infierire sui vinti", astenendosi da "atti di rappresaglia".

Per poter meglio inquadrare l'episodio surricordato, non sarà forse inutile riportare gli accenni di tre Autori sullo svolgimento dei fatti in quel periodo.

Anzitutto secondo Giorgio Radetti (cfr. "Profilo della storia di Fiume", nella riv. Fiume, a.I, n. 2, giugno 1952, pp. 79-80): a Fiume il Governo Zanella (eletto nei primi giorni di ottobre del 1921), avrebbe - progressivamente ed indirettamente ed involontariamente - "(spinto) sempre più verso un appoggio ai gruppi più intransigentemente ostili allo Stato libero, ai fascisti ed ex legionari, le autorità e le forze armate italiane tutrici dell'ordine in città".

Furono così gli avversari di Zanella a passare all'azione, ed essi - scrive il Radetti - il 3 marzo 1922 assediaron Zanella nel palazzo del Governo e lo costrinsero a capitolare "nelle mani di una Giunta rivoluzionaria presieduta dall'ing. Attilio

Prodiam". "A Fiume (però) la situazione si faceva sempre più caotica, con la formazione e lo scioglimento successivo di vari governi provvisori e straordinari, ad opera di gruppi di fascisti e di legionari in concorrenza tra loro. Da queste convulsioni si uscì con la formazione di un Governo provvisorio diretto dal vicepresidente di minoranza dell'Assemblea costituente Attilio Depoli...".

Ed ecco la versione dei medesimi avvenimenti fornita da Silvino Gigante nella sua "Storia del Comune di

Fiume" (edita a Firenze nel 1928, pp. 266-269). "L'azione - scrive Silvino Gigante - fu preparata per la mattina del 3. E infatti alle sei del mattino del 3 marzo (1922) incominciò l'assedio alla rocca zanelliana... L'onorevole Giunta, accorso a dar mano forte ai fascisti fiumani, occupato un MAS, uscì dal porto, prendendo posizione di fronte al palazzo e di là, riuscì a colpire, con una granata, in pieno il palazzo-fortezza... Quest'argomento persuase gli assaliti alla resa... Allora il Comitato di difesa nazionale,

costitutosi nel mattino, con a capo Attilio Prodiam... entrò nella rocca conquistata".

"Il Prodiam - precisa Silvino Gigante - intimò (a Zanella) di firmare un atto col quale egli cedeva il potere al Comitato di difesa... (Il successivo 15 marzo) il Consiglio militare - formato da legionari - con a capo il tenente Cabruna, occupò il municipio e, dichiarando decaduto il Comitato di difesa... assunse i poteri... (L'Assemblea costituente fiumana), o meglio la minoranza nazionale, si riunì il 21 marzo (successivo) sot-

to la presidenza del vicepresidente professore Attilio Depoli, al quale il giorno dopo il Consiglio militare consegnò i poteri".

Ecco infine qualche passo della versione dei medesimi fatti proposta da Danilo Massagrande (cfr. il vol. "Italia e Fiume, 1921-1924", edito a Milano nel 1982, pp. 76-84). "[Si formò] - scrive il Massagrande - un 'Comitato di Difesa Nazionale' capeggiato da Attilio Prodiam, e composto di quattro fascisti [...] e tre repubblicani". "[Un]

► a pag. 7

Bollettino straordinario de

LA VEDETTA D'ITALIA

Cent. 10

Fiume d'Italia 26 Dicembre 1920

Ore 20

Per ordine del governo di Roma, da 3 giorni le truppe regolari assassinano legionari e cittadini in violenti combattimenti

Dopo una sosta di circa 24 ore nell'insanguinato Natale fiumano, sulla mezzanotte del 25 le truppe italiane inviate contro Fiume hanno sferrato su tutta la fronte da Valscurigne al mare una poderosa offensiva. Masse di alpini ubbriacati e sospinti con un'azione di mitragliatrici, dai carabinieri guardie regie, hanno proceduto all'assalto delle posizioni. L'energica difesa ed i violenti contrattacchi dei nostri legionari hanno nettamente arrestato l'offensiva, con notevoli perdite da parte avversaria. I nostri hanno fatto alcune centinaia di prigionieri, in massima parte alpini che sono passati per le vie della città ancora in istato d'ubbrachezza. Sono stati anche catturati 1 cannone, autoblindate e mitragliatrici.

Senza alcun preavviso, verso le ore 10 del mattino, numerosi colpi d'artiglieria sono stati sparati sulle vie della città, causando perdite fra la popolazione civile. La cittadinanza unanime impreca contro il proditorio assassinio perpetrato a danno di italiani da un governo carnefice, e lotta coi legionari in difesa del proprio territorio, che è divenuto un vero e proprio campo di battaglia. Essa costruisce le barricate per le strade e si opporrà fino all'ultimo alla aggressione infame.

Una nuova dimostrazione navale è stata fatta entro le acque di Fiume dalla divisione a blocco. Alle ore 11.30 circa la superdreadnought "Andrea Doria,, accostatasi a circa 200 metri dal porto Sauro ha intimato al cacciatorpediniere "Espero,, di allontanarsi dal porto entro 15 minuti, ma subito dopo, senza attendere lo scadere del termine suddetto, due colpi di cannone sono partiti dalla "Doria" contro l'"Espero,, che ha riportato notevoli danni ed ha avuto 1 morto e alcuni feriti. Le navi bloccanti sono poi più volte passate avanti al nostro porto rimanendo in osservazione.

La superdreadnought "Andrea Doria,, spara sulla città prendendo di mira la persona del Comandante

Aile ore 15.15 mentre il Comandante Gabriele d'Annunzio esaminava con i capitani Zoli e Coselschi la portata degli avvenimenti odierni, ed esprimeva la fiducia che le navi d'Italia non avrebbero osato bombardare la città, per evitarne i danni alla popolazione, una granata di grosso calibro, partita dall'"Andrea Doria,, stazionante sul golfo, proprio di fronte al Palazzo del Comando è esplosa violentemente sulla finestra della stanza ove trovavasi il Comandante e i suoi ufficiali. Gabriele d'Annunzio è rimasto leggermente ferito alla testa. Il momento scelto per il tiro e il sicuro bersaglio dimostrano il proposito omicida di sbarazzare i caporetta d'Italia dal loro incubo. Due granate dello stesso calibro sono scoppiate subito dopo quasi allo stesso punto, causando diverse perdite in morti e feriti. Molti e gravi danni si sono anche verificati nei palazzi adiacenti a quello del Comando.

Malgrado il mostruoso comportamento della nave, dal porto Baross i nostri cannoni fecero soltanto fuoco dimostrativo per costringere la nave degli assassini a prendere il largo.

Il comandante di una nave italiana che spara contro italiani, e contro popolazioni italiane inermi, forte della sua incolumità, commette tale atto vile, da essere denunciato al particolare disprezzo del popolo italiano.

Tutto il popolo fiumano è oggi più che mai interno al suo Liberatore, fatto indegnamente bersaglio di feroce e basso odio partigiano. Ed è lieto delle sofferenze e dei pericoli che attraversa per salvare con il più Grande Italiano, quanto resta d'onore all'Italia della Vittoria.

Un documento sul "Natale di sangue" del 1920

Lo studioso triestino Pietro Covre ci ha cortesemente fatto pervenire copia di un "bollettino straordinario" del 26 dicembre 1920 (ore 20) del quotidiano fiumano "La Vedetta d'Italia". Questo "bollettino" fu stampato in uno dei momenti particolarmente drammatici della fine dicembre 1920, quando la "Andrea Doria" cannoneggiò Fiume e Gabriele d'Annunzio rimase "leggermente ferito alla testa".

Ringraziamo l'amico Covre e confidiamo di ricevere da lui anche in futuro analoghi interessanti documenti.

FIUME, 4 MARZO 1922

► da pag. 6

‘Consiglio Militare’, composto esclusivamente da ufficiali legionari, e diretto dal tenente Ernesto Cabruna, e cui dal Comitato di Difesa era stata demandata la responsabilità dell'azione armata, aveva stabilito di effettuare il tentativo rivoluzionario il mattino successivo [cioè il mattino del 3 marzo 1922]. “[...] Zanella si risolse, alle 12.30 [del 3 marzo 1922], a far alzare la bandiera bianca. La resa fu concessa dai delegati del Fascio [...] e [...] a Zanella e Blasich fu imposto, sotto la minaccia delle armi, di firmare una dichiarazione di perpe-

tua rinuncia alla vita pubblica”.

“Il 3 marzo - conclude il Massagrande - cominciò a funzionare a Fiume un governo provvisorio costituito dagli uomini del Comitato di Difesa [...]”. “Le prime misure adottate [dal Comitato di Difesa...] scontentarono però subito il Consiglio Militare”. “Fattosi intanto più profondo il solco che divideva il Comitato di Difesa dal Consiglio Militare, il 15 marzo [1922], nel primo mattino, la crisi precipitò: il Consiglio Militare fece occupare la sede del Comitato che fu dichiarato



DUEGLI ANNI DIFFICILI

A ZAGABRIA NEL 1921-22

decaduto, assunse il potere nella persona del proprio capo Ernesto Cabruna”. “[II] 23 marzo [successivo], il Consiglio Militare cedette i propri poteri alla Costituente (o meglio a quanto di essa rimaneva), e, per essa, al suo secondo vicepresidente Attilio Depoli, e si sciolse”.

A completamento delle notizie surriportate, ci sembra utile riprodurre anche un “bando” dd. 12 marzo 1922 (vedi qui la riproduzione fotografica), con cui l'ing. Prodam (presidente del Comitato di Difesa Nazionale) diffidava i “propalatori di notizie false e tendenziose...”, minacciandoli di arresto e di espulsione dal territorio di Fiume ed incaricando il “Comando Militare” di dare esecuzione al “bando” in questione. Anche questo documento è stato recuperato da Nino Florkiewitz e poi riproposto (nel giugno u.s.) su “L'Adriatico” edito in Canada da Ottaviano Sambol.

Ljubinka Karpowitz (nel suo saggio “Biografia politica di un autonomista: Ruggero Gotthardi”, pubblicato nel 1984 nel vol. VII dei “Quaderni” del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno) a suo tempo aveva fra l'altro dato notizie de:

- una “assemblea di profughi fiumani”, che si sarebbe tenuta a Zagabria il 21 gennaio 1921 (alla quale avrebbe partecipato anche tale Benjamin Grahovac “più tardi uno dei fondatori del Partito jugoslavo fiumano”) e che avrebbe prospettato fra l'altro l'opportunità della costituzione di un “Rečki patriotski savez” (Alleanza patriottica fiumana) aperto all'adesione di “tutti gli appartenenti ai singoli partiti cittadini [fiumani]”;

- la costituzione a ► a pag. 8

Zagabria nel marzo 1921 (“con ogni probabilità in data 21 marzo 1921) di un “Partito jugoslavo fiumano”;

- l'edizione a Zagabria, a partire dal 26 marzo 1921, di un organo di stampa del “Partito jugoslavo fiumano” (cioè del “Riječki Glasnik”, del quale vengono citati i numeri del 26 marzo, 16 aprile, 23 aprile, 2 maggio, 23 luglio 1921, ed ancora del 1° gennaio e del 3 maggio 1922);

- una presa di posizione del presidente di un “Partito autonomo democratico” (cioè del fiumano Ruggero Gotthardi che si contrapponeva agli autonomisti di Zanella) a favore di una conferenza a Fiume della “lingua italiana d'ufficio” (senza negare nel contempo “l'uso del-

FIUME, 4 marzo 1922.

Combattenti!

Per la nostra fede e per il nostro eroismo Fiume è stata liberata da chi l'insidiava.

A voi l'elogio della Patria.

Nessun sacrificio è gravoso se fatto per Essa.

Siate, sempre degni come superbanamente anche ieri lo foste. Fiume consacrata dal sangue dei nostri generosi compagni dove ora trovarlo nella pace e nel lavoro la sua florida vita.

Voi esempio di eroismo e di sacrificio siate ancora una volta i primi nella nuova opera di pacificazione.

Privilegio dei forti è la clemenza inferire sui vinti è viltà. Siate perciò generosi e clementi coi vinti perchè i vostri sacrifici ed il vostro meraviglioso eroismo non siano offuscati da atti di rappresaglia indegni d'un cuore italiano.

Solo così vuole la gloria d'Italia e l'avvenire di Fiume, solo così raggiungeremo quel luminoso destino che i volontari fiumani auspicarono la prima volta, che la popolazione riaffermò il XXX Ottobre, e che coloro i quali la prima volta qui portarono il vero volto della Patria, c'insegnarono con l'ardita volontà della notte di Ronchi.

Il nostro vibrante commosso saluto va quest'oggi ai nostri morti gloriosi, ai feriti, a tutti i nostri combattenti eroici.

Viva Fiume Italiana!

IL COMITATO MILITARE

Cabruna Ernesto - Salvi Filippo - Conighi Giorgio - Grall Guido - Foresi Arnaldo - Barbieri Guglielmo - Di Caro Salvatore - Caddo Giovanni - Steve Camillo - Croci Giuseppe - ~~...~~ - Benaglia Nicola - Viola Arnaldo - Riccardo Cateraris

Comitato di Difesa Nazionale
Fiume d'Italia

No. 741922

BANDO

I propalatori di notizie false e tendenziose deprimenti lo spirito di resistenza della città e che si manifestino comunque in contrasto ai propositi del Comitato di Difesa Nazionale sanzionati nell'adunata del 9 marzo e che il Comitato è deciso a difendere a qualunque costo sono passibili d'arresto e d'espulsione dal territorio di Fiume anche se cittadini fiumani.

Il Comando Militare del Comitato di Difesa Nazionale è incaricato dell'esecuzione del presente bando.

FIUME d'Italia, 12 marzo 1922

Dal Comitato di Difesa Nazionale

Il presidente

(f.to ing. Attilio Prodam)

Riječani Jugoslaveni!

Bliži se odsudni dan, kad će svi građani Slobodne države Rijeke imati na biralištu da izreknu svoj suvereni sud o prošlosti i budućnosti.

Riječku Jugoslavensku stranku.

Sve pripreme zato učinjenje su već i čim se slobodna Riječka država internacionalno prizna, pozvali ćemo Vas sve na rad za dobrobit naše biser-Rijeke.

Braćo Jugoslaveni! Ne pristupajte ni u koju drugu organizaciju, nego svi listom pohrlite u RIJEČKU JUGOSLAVENSKU STRANKU, jer samo ona hoće i može da obrani Vaše interese i da u Jugoslaviji postigne takove pogodnosti, koje će nama Riječanima svima bez razlike jezika i političkog uvjerenja omogućiti trgovinu, industriju, izvoz-uvoz, rad i blagostanje.

Napred dakle, upisujte se svi u našu stranku.

Ako Vas današnji vlastodršci u tom spriječavaju, čekajte dok Vam javimo, što imale činiti. Ali jedno Vam već sad svečano velimo: borit ćemo se sa svom snagom za dobrobit Rijeke sadašnju i buduću, pak zato ne idite ni u koju drugu stranku.

U JUGOSLAVI DI FIUME!

S' avvicina il giorno decisivo quando tutti gli abitanti dello stato libero di Fiume avranno da pronunciare alle urne il proprio giudizio suvereno sul passato e sull'avvenire.

Ogni onesto cittadino fiumano, di qualunque lingua, deve cooperare con tutte le proprie forze, affinché la nostra cara Fiume venga rialzata dalle rovine, in cui la gettarono i suoi indegni figli. Ciò è possibile solamente se anche noi, jugoslavi fiumani, ci organizziamo tutti in una unica invincibile falange, nel

partito jugoslavo fiumano.

Organizzatevi ed accorrete nel nostro partito! Tutte le altre pendenze regoleremo di comune accordo serovni al nostro ritorno.

Zagreb, 24. febbraio 1921.

Con fraterno saluto

per il Partito Jugoslavo Fiumano

il Comitato provvisorio.

NEL RETROTERRA ORIENTALE DI FIUME

Gli uffici postali del periodo 1941-1945

Nel n. 33 (I semestre 1997) della rivista "Fiume" (edita a Roma) Bruno Crevato-Selvaggi aveva pubblicato una nota intitolata "La provincia del Carnaro 1941-1945: la situazione amministrativa", che iniziava con queste parole: "Indubbiamente scarsa attenzione storiografica è stata finora posta al periodo 1941-1945 nel Carnaro, quando il retroterra fiumano venne per una breve stagione annesso all'Italia assieme alla nuova provincia di Lubiana e alla Dalmazia" ("e ciò non tanto nella storia militare, quanto negli aspetti della vita amministrativa e civile in quelle terre"). E più avanti il medesimo Autore scriveva: "Come primo ed introduttivo lavoro sull'argomento presento qui un breve testo riportante un'analisi [...] della sistemazione amministrativa del territorio [...]".

Più recentemente - sul n. 35, I semestre 1998, della rivista "Fiume" - Bruno Crevato-Selvaggi ha pubblicato una nota "integrativa" del testo suaccennato, precisando: "Queste note costituiscono il seguito di quelle uscite sul n. 33 della rivista 'Fiume': completano l'analisi della situazione amministrativa della provincia, arrivando al maggio 1945, e discutono dei servizi postali in quel territorio [...]. Questa trattazione [...] riguarda solo le vicende della posta civile dei territori annessi,

Gli uffici postali nei nuovi territori della Provincia del Carnaro. L'elenco uscì sul "Foglio d'Ordini" della Direzione Generale P.T. n. 112, 18.9.41.

Denominazione Jugoslava	Ufficio ¹	Servizi ²	Nuova denominazione ³
Rab	Arbe	PTt	
Baska	Bescanova	PTt	Besca
Bascavka Draga	Bescavalle	Pt	
Bakar	Buccari	PTt	
Cabar	Cabar	PTt	Concanera
Omislj	Castelmuschio	PTt	
Kastav	Castna	PTt	
Cavle	Ciaele	PTt	Zaule del Carnaro
Kostrena Sv. Lucija	Costrena S. Lucia	PTt	
Krasica	Crassizza	PTt	Villacarsia
Crni Lug	Crniluzza	PTt	Bosconero
Dobrinj	Dobriugo	PTt	Feliciano
Draga kod Cabra	Draga di Cabar	Pt	Valle Concanera
Drenova	Drenova	PTt	Drenova Plasse
Gerovo	Gerovo	PTt	
Jelenje	Jelencje	Pt	Cervi
Lopar	Loparo	PTt	
Malinška	Malinška	Pt	
Meja	Meja	Pt	
Njivice	Nivizze	PTt	Gnivizze
Ošilnica	Ošilnica	PTt	Vallombrosa del Carnaro
Plesce	Plesce	P	Plezze
Podpreska	Podpreska	PTt	
Punat	Ponte	PTt	Valloggiulo
Prezid	Prezid	PTt	
Sv. Matej	S. Matteo	PTt	
Skrljevo	Seralievo	Pt	Scarliewo
Silo	Silo	Pt	
Sussak	Sussak	PTt	
Tersat	Tersatto	PTt	
Trava	Trava	P	Pratalo
Tršće	Tršce	PTt	Tršce
Krk	Veplja	PTt	
Vrhnik	Verbenico	PTt	
Zamet	Zamet	Pt	Zametti

¹ Prime denominazioni italiane adottate.

² P = posta; T = telegrafo; t = telefono.

³ In uso tra la fine del 1941 ed il novembre 1942, vedi tab. 1.



si, non riguarda le vicende degli uffici nella zona occupata non annessa [...] e non riguarda neppure la posta militare, che aveva una propria precisa organizzazione [...]. Questo stesso testo completo è uscito anche sul n. 76, 1997, de "La Posta Militare", organo dell'Associazione Italiana Collezionisti di Posta Militare".

Dato l'interesse dell'argomento, crediamo utile segnalare alcuni risultati delle ricer-

DURANTE LA GUERRA...

FIUME

RIVISTA DI STUDI FIUMANI
(Nuova Serie)

35

SOMMARIO

GIANLUCA VOLPI Fiume sotto il «dualismo»: l'esperienza del ginnasio ungarico	3
BRUNO CREVATO-SELVAGGI La provincia del Carnaro 1941-1945: situazione amministrativa e uffici postali (II parte)	40
LUIGI PETEANI Un messaggio di tre fiumani al Re d'Italia del 18 marzo 1915	52
ANTONIO FARES Breve analisi sulle cause della guerra scoppiata nell'ex Jugoslavia	58
DOCUMENTI • 11 febbraio 1997: commemorazione della firma del Trattato di Pace (Atti parlamentari)	69
• Documenti relativi al procedimento penale contro Ivan Motika, Oskar Giuseppe Piskulić e Avjanka Margetić	83
• Manifesto Culturale Fiumano e Dichiarazione del Dott. Guido Brazzoduro a Fiume il 12-2-1998	97
SUMMARY OF THE ARTICLES	102
RECENSIONI	103
NOTE BIBLIOGRAFICHE	108
PREMIO «CONTINUITÀ IDEALE»	113
ATTI DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI	115

ROMA 1998

che di Bruno Crevato-Selvaggi, ed in particolare riportiamo: l'elenco degli uffici postali dei "nuovi territori della Provincia del Carnaro" (come già pubblicato sul "Foglio d'Ordini della Direzione Generale P.T. n. 112, 18.9.41); un disegno dell'Autore che ci

propone l'ubicazione degli uffici postali dei "nuovi territori della provincia del Carnaro".

Crediamo doveroso integrare questa nostra nota con una riproduzione del "sommario" del n. 35 (I semestre 1998) della rivista "Fiume".

PER UN PRONTUARIO FIUMANO DELL'8.IX.1943

In base ai risultati di una sua diligente ricerca, effettuata principalmente consultando un volume pubblicato dall'Ufficio Storico della Marina Militare Italiana ("La Marina italiana dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto", Roma, 1971), Marino Cogliervina ci propone le indicazioni qui sotto riportate.

Navi militari che si trovavano nel porto di Fiume alla data dell'8 settembre 1943: "Quarnerolo" (ton. 3400) - nave appoggio, ex "Hvar" - Jugoslavia - Il 20 marzo 1945 fu restituita alla Marina Jugoslava. L'11 settembre 1943 era partita da Fiume per Brindisi. Trasferita a Malta, da Taranto, il 18/9/43. Funzionava da nave - officina, era ben attrezzata ed efficiente. Sommergevole "Ametista" (ton. 681) - Il 12/9/43 alle ore 19.30, a

miglia 5 al largo di Numana (AN). Partì da Fiume la sera del 9/9/43 ed entrò ad Ancona il mattino dell'11. Lasciò questo porto alle 15.00 del 12/9/43 in previsione dell'occupazione tedesca; ma, per sopravvenute avarie, il sommergibile fu autoaffondato.

Piroscafo "Jadera": partì dal porto di Fiume l'11/9/43 col tesoro della Banca d'Italia che sbarcò ad Ancona, recandosi poi a Volosca dove finì per essere catturato dai Tedeschi.

Motobarca M.B. 27 - (ton. 24) - Intorno al giorno 16/9/43, nel porto di Fiume. Fu autoaffondata per non farla cadere nelle mani dei Tedeschi che erano in procinto di occupare la città.

Motonave "Leopardi": partita l'11/9/43 da Fiume, con passeggeri e militari a bordo, fu avvicinata, alle

16.00, da una Motosilurante tedesca che consegnò i 62 naufraghi della cannoniera "Aurora" da portare a Venezia assieme alle 1500 persone in fuga da Fiume occupata dai partigiani slavi.

Panfilo "Daino": era nel porto di Fiume a disposizione del generale Robotti che partì per Lussino il mattino del 10/9/43. Continuò il viaggio per Venezia, il giorno 12/9/43 e fu catturato dai Tedeschi dopo l'occupazione della città lagunare.

Il giorno 11/9/43 lasciava Fiume il rimorchiatore "Ragusa" diretto a Pola con personale civile e militare. Faceva porto a Cherso dove caricava altri militari in fuga dalla Croazia. Avuto sentore della situazione precaria nel settore di Pola decideva di

A LINGUAGGERIA NEL 1921-1922

► da pag. 9

la lingua slava tanto nelle scuole quanto nella vita privata e pubblica".

Ciò premesso, passiamo ora a segnalare molto brevemente una diligente ricerca di Mario Branchetta, dalla quale risulta che il 24 febbraio 1921 a "Zagreb" (sic!) venne stampato (vedi foto con un "collage" di varie parti dall'appello) un appello bilingue (croato-italiano) di un Comitato provvisorio di un "Partito Jugoslavo Fiumano". E in questo manifesto praticamente venne a cadere la già prevista apertura all'adesione (ad un "Rečki savez") di "tutti gli appartenenti ai singoli partiti cittadini [fiumani]", e si invitarono invece i "fratelli jugoslavi di Fiume" a non

accedere "a verun'altra organizzazione" e ad accorrere "tutti in massa nel partito jugoslavo fiumano".

C'è ancora un elemento da sottolineare in questo appello (jugoslavo) del 24 febbraio 1921, e precisamente il punto "5" di tale documento. In tale "punto", in merito all'istruzione scolastica - pur chiedendosi un insegnamento nella lingua slava "a carico dello stato" - NON si fece assolutamente alcuna difficoltà per un futuro "insegnamento obbligatorio della lingua italiana". E si ebbe così indirettamente - nel 1921 e da parte di un "partito jugoslavo..." - un esplicito riconoscimento della fondamentale caratteristica italiana della città di Fiume.

► a pag. 9

In questi ultimi anni varie persone hanno scritto sulle vicende belliche nel territorio di Fiume, non ultimo il Dubrini con il suo racconto o meglio una cronaca sull'8 settembre '43. Racconti interessanti soprattutto perché vissuti in prima persona e perciò indubbiamente veri.

Nessuno però ha mai ricordato l'avventura di quei trentacinque ragazzi fiumani (alcuni non ancora diciottenni) che, pochi giorni dopo l'8 settembre si arruolarono volontari e che, con alcuni mili-

PER UN PRONTUARIO FIUMANO DELL'8.IX.1943

► da pag. 8

proseguire per Ancona dove giungeva il 12/9/43. I sommergibili "Otaria" e "Ruggero Settimo" lasciarono il porto di Fiume il 10/9/43 per raggiungere Taranto.

Partì la nave appoggio della Scuola Sommergibili con tutto il personale della scuola. La nave "Quarnerolo" raggiunse il porto di Brindisi, indi Taranto e Malta porto di raccolta dei mezzi militari marittimi sfuggiti all'occupazione tedesca, dell'Italia settentrionale e centrale.

La motonave "Leopardi", con 1500 civili e militari in fuga da Fiume per Venezia, era al comando del cap. di corvetta Barich. La motonave "Mocenigo", incrociatore ausiliario, lasciò Fiume il 9/9/43 per raggiungere Taranto, toccando Ancona. Nel 1944 fu assegnata, nel porto di Haifa, quale nave appoggio sommergibili, vi si stabilì il Mari/comando/sud/levante fino a guerra finita (maggio 1945).

Il Comando Marina di Fiume era retto dal cap. vasc. richiamato Alfredo Crespi. Il colonnello di porto era Renato Corsi. Poco prima di mezzogiorno dell'11/9/43 entrambi gli ufficiali lasciarono la città col rimorchiatore "Ragusa" diretti a Pola.

Passarono per Cherso e raggiunsero Ancona il 12/9/43.

Rimasero a Fiume il colonnello genio navale Antonio Parrilli e il tenente colonnello di armi navali Mansueto Salvi. Tutti al comando del generale Gambarà e del generale Robotti.

Marino Coglievina

MATTUGLIE 1943 (I PUNTATA)

ti rientrati dalla Jugoslavia, sostennero il 24 settembre '43 a Mattuglie un combattimento sventando così uno dei primi tentativi di occupazione slavo-comunista di Fiume.

Procedendo con ordine dirò, come antefatto, che già dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio '43, un gruppetto di ragazzi increduli e sconcertati dell'accaduto, cominciarono a riunirsi, "novelli carbonari", in una cantina della Cittavecchia progettando fantasiose azioni e ritorsioni contro i... traditori.

Queste riunioni finivano, come ognuno può ben immaginare, con solenni promesse, giuramenti ma senza alcuna pratica conclusione.

Venne così l'8 settembre e la momentanea illusione che la guerra fosse finita fu immediatamente cancellata sia dalla frase di Badoglio: "La guerra continua" (contro chi non si era ben capito) sia dalla visione di partigiani a Sussak non ancora ben organizzati ed indecisi se passare o meno all'attacco.

Lo sfacelo della Seconda Armata e la disordinata fuga dalla Jugoslavia di migliaia di soldati ed ufficiali, stanchi ed affamati, nel tentativo di sottrarsi alla cattura da parte dei tedeschi completavano in modo avvilente la situazione.

Il caos era totale, alcuni dissennati si diedero a depredare i magazzini in alcune caserme ormai deserte, assistetti a quello della caserma "Savoia" in viale Italia e ne rimasi molto impressionato. La quasi totalità della popolazione si comportò in modo meraviglioso. Non ci fu famiglia che, malgrado la penuria di viveri, non abbia raccolto e sfamato dei militari fornendo loro, in molti casi, anche abiti civili.

Intanto quella sparuta schiera di ragazzi che aveva continuato a tenersi in contatto era più che raddoppiata ed il pomeriggio del 18 settembre si presentarono volontari alla caserma della 61.a Legione CC.NN. (in Scojetto) per essere arruolati.

A questo punto, è inutile dirlo, che tra quei giovani c'erano il sottoscritto ed il suo inseparabile e fraterno amico E.P.

Ci vennero date le divise e rimandati a casa con l'ordine di presentarci il mattino dopo, il che avvenne puntual-

mente. Fummo armati di moschetto ed il pomeriggio stesso sfilammo, bandiera in testa, per le vie di Fiume a dimostrazione che malgrado i tedeschi eravamo ancora in Italia. Ci comandava il maggiore Porcù.

I giorni del 20 e 21 li passammo in caserma, si aggregarono a noi alcuni ufficiali e militi reduci dalla Jugoslavia. Il giorno 22 con alcuni camion ci trasferimmo a Mattuglie per dare il cambio (così ci dissero) ai Carabinieri della locale Stazione. Appena giunti, divisi in gruppetti di sei o sette unità, fummo dislocati in giro per il paese, chi al Comando in piazza, chi alla stazione ferroviaria, chi alla centrale elettrica, chi in un magazzino all'ingresso del paese.

Io e l'inseparabile E.P. alla centrale elettrica dove passammo il giorno 23 assieme agli altri a sistemarci ed ad approntare qualche postazione a difesa.

Il fabbricato della centrale elettrica aveva un'enorme rimessa alta una decina di metri ed all'interno in alto, scorrevole su rotaie fisse ai muri, un pontone mobile fornito di argano ed adibito al sollevamento dei grandi trasformatori in fase di manutenzione. Si saliva al pontone a mezzo di una scala formata da pioli infissi nel muro (sul tipo di quelli delle ciminiere) e da lassù attraverso una finestra si dominava tutta la campagna a nord di Mattuglie: molti alberi, siepi, qualche orticello, i soliti muretti di sassi e più lontana sulla collina Castua.

Mario Branchetta
(1-Continua)

A guerra finita

Nel penitenziario di Maribor

(I puntata)

Pubblichiamo ampi stralci di una testimonianza scritta del vice-commissario di P.S. dott. Mario Battilomo (cortese mente fattaci pervenire dal figlio Bruno), relativa alla detenzione dell'Autore nel penitenziario di Maribor (Slovenia) in un periodo che ebbe inizio il 20 agosto 1946 e terminò verso la fine di ottobre dello stesso anno.

La testimonianza porta come titolo la seguente indicazione: "Impressioni ed appunti retrospettivi della mia permanenza al 'Kazensko pobolsevalni zavod' di Maribor, scritti durante la mia permanenza all'Ozra di Fiume dal 25.10.46 in poi".

Partito da Fiume martedì 20 agosto alle 6,30. Erano con me in vagone bestiame Fioretti Natale, Purkinje Oscar, don Cesare Giacomo, parroco di Cosala, padre Nestore (Minutti Guerrino), Fabris Massimo, Dassovich Mario ed altri otto o nove militari condannati a pene inferiori ai tre anni che raggiungevano il campo di lavoro di Cocevie, mentre noi eravamo diretti a Maribor.

Eravamo chiusi in vagone, ma vi erano [dei modesti] sportelli laterali [piuttosto alti] che noi aprivamo.

[...] Ogni tanto si in-

contravano lungo la ferrovia gruppi, per lo più di giovani, intenti al lavoro ["volontario"] e nelle campagne uomini e donne che attendevano al loro lavoro.

Attraversavamo dei caratteristici paesi dove ho visto per la prima volta le case col tetto molto aguzzo per permettere che la neve scivoli sul terreno e questo ha richiamato alla nostra mente gli inverni che dovevamo ivi trascorrere. Ma per il momento la natura era amica. [...].

Dimentichi della nostra triste condizione, ci indicavamo l'un l'altro quei magnifici aspetti della natura e soprattutto attiravano l'attenzione dei due religiosi che erano con noi le chiesette che col loro campanile aguzzo si stagliavano sulla cima delle montagne. Mi sono ripromesso in quel momento di voler rifare un giorno con mia moglie quell'itinerario per poter ammirare e gustare quei luoghi attraverso i quali passavo allora sì rapidamente e che ammiravo solo attraverso la feritoia di un carro bestiame che portava il suo carico di condannati verso il luogo di espiazione.

Ho ammirato di sfuggita anche la periferia della città di Lubiana

► a pag. 10

1945-1947 a Fiume

Dalla "Voce di Fiume" del mese di Luglio, giuntami in data 31/8/98, ho appreso che i nostri concittadini Calci e Saggini, hanno ricordato, nella Cripta di Cosala, i Caduti della I.a guerra. Tale saluto era doveroso ed encomiabile.

Dobbiamo però tener presente che nel Cimitero Comunale di Fiume, esiste un cimitero militare italiano, dove sono sepolti i primi soldati italiani seviziati dalle truppe titine in territorio jugoslavo durante la II.a guerra e pertanto bisognerebbe ricordarsi anche di loro.

Sarei curioso di conoscere se qualche fiumano, che negli anni 1945 - 1946 e 1947, risiedeva ancora a Fiume si sia mai domandato chi erano quei temerari che in occasione del 2 novembre avevano provveduto a mettere sulla croce del Cimitero Militare una corona con i colori della bandiera italiana, gentilmente confezionata da una fiorista fiumana, temeraria per quel periodo della storia di Fiume, e su tutte le lapidi dei soldati italiani un fiore ed un nastrino con i colori della bandiera italiana e fiumana?

Oggi, fortunatamente, portare un fiore, una corona, fotografare, ecc. è semplice, diventa una passeggiata senza aver paura di venire arrestato (come minimo).

Cordiali saluti

Livio Salvioli

Nel penitenziario di Maribor

► da pag. 9

con i suoi giardini e le sue villette, ma la vista è stata breve perché all'entrare nelle stazioni dovevamo chiudere i finestrini perché la nostra scorta, che viaggiava nel vagone attiguo, scendeva per piantonare il carro e bisognava che tutto fosse chiuso. A Lubiana è sceso il Dassovich ed a Kočevie i militari condannati che erano con noi e metà della nostra scorta li ha accompagnati.

Verso sera, alle 19 circa, siamo giunti a Maribor. [...] Molti edifici crollati in seguito ai bombardamenti subiti negli ultimi mesi di guerra, e noi abbiamo pensato che avremmo avuto ben come occupare i nostri anni di pena se si trattava di ricostruire la città. Abbiamo attraversato la città incolonnati e scortati dalle guardie, abbiamo attraversato un grande ponte sulla Drava e finalmente siamo giunti a destinazione, al luogo dove dovevamo scontare la nostra pena. Appena l'ho visto da lontano ho capito subito che si trattava di un penitenziario, dove avremmo condotto la vita di carcerati e non di un campo di lavoro dove avrei sperato in una relativa libertà, senza celle, inferiate e rumor di chiavi.

Abbiamo attraversato il primo cancello e siamo stati fermi per un po' di tempo nel mentre prendevano sommariamente le nostre generalità. Ci hanno poi condotto, attraverso un lun-

go corridoio e molti cancelli in una delle ali del fabbricato dove abbiamo depositati i nostri zaini in una cella. Siamo poi saliti al piano superiore. Ormai era scuro e le fioche lampade del corridoio davano poca luce, ma ho sentito sotto i piedi gli scalini consumati ed ho pensato a quanti condannati prima di noi erano saliti e scesi per quelle scale in modo da consumarle così. Ci hanno messi a dormire in una celletta al primo piano. Eravamo noi sei ed inoltre uno sloveno che veniva anche lui da Fiume e non avevamo per distendersi che un solo materasso. Ci hanno assicurato che era una sistemazione provvisoria e noi stanchi ed affamati ci siamo preparati per riposare.

Ho sentito per la prima volta dopo un po' di tempo suonare la campana del silenzio che tante volte in seguito interrompeva la mattina i miei sonni e mi chiamava al lavoro ed alla dura realtà della mia sventura.

Senza svestirci, come eravamo, ci siamo buttati in quattro sul pagliericcio, mentre gli altri dormivano sul pavimento di tavole e ci siamo profondamente addormentati. Nella mattinata, ancor prima che facesse giorno, si sentiva già freddo ed eravamo appena al 21 agosto, e così quasi tutti ci siamo svegliati ed abbiamo atteso il nuovo giorno [...].

(1-Continua)

RIMPIANTI

Gentile Direttore.

Nella "VOCE" del 31 luglio 1996 la signora Ella Milch Fabiani ha ricordato suo fratello Erio e suo padre Emilio invitandoci ad una preghiera in suffragio dei suoi cari tragicamente scomparsi. Anche se tardivamente desidero inviarLe la mia sincera e sofferta partecipazione. Sia perché sono un ungaro-fumano come Lei e sia per l'amicizia che legava mio padre al Suo.

Il mio rapporto con i fratelli Milch è stato indiretto in quanto vissuto tramite una sofferta cotta che il mio più caro amico, che per riservatezza non cito, ebbe nei confronti di Ella. Essendo compagni di scuola, egli ogni giorno si sfogava con me sull'andamento del suo amore. In particolare se quel giorno era riuscito a vederla od almeno intravederla o se non era riuscito nemmeno a ciò. Pur essendo un ragazzo intraprendente e vezzeggiato dalle "mule", dinanzi a Lei perdeva ogni coraggio, anche perché nei confronti di quella bella quindicenne, alta e slanciata e con dei bei capelli biondi, si sentiva un po' sminuito dalla propria statura non molto alta. Anche lui abitava in Belvedere e quando di corsa si recava a scuola, il Liceo Scientifico, anziché fare la via più breve, proseguiva per via Buonarrotti dinanzi l'abitazione dei Milch colla speranza d'incontrarla od almeno vederla. Si trattava di un amore puro che definirei visivo come quello di Dante per Beatrice. Spesse volte mi faceva scendere e faticosamente salire in bicicletta la via Buonarrotti colla speranza di poterla incontrare e quando vi riusciva si esprime-



UN ANONIMO DA GENOVA

Cari Concittadini della "Voce".

Sarebbe bene avvisare quei Fiumani entusiasti di fare "Riunioni" a Rijeka, che la polizia croata di Tujiman massacrò di botte e ammazzò. Prima di andare al Raduno di Rijeka farsi una polizza di assicurazione della vita. Così se non hanno lasciato la pelle quando erano giovani a Fiume, potrebbero lasciarla da "veci" a Rijeka!

A tale riguardo, un certo Cetina, dentista di qui, di origine dalle nostre parti, avendo avuto a che fare a Spalato con la polizia ex comunista e croata, è stato massacrato di botte ed è finito al cimitero.

Non sarebbe una cattiva idea, dopo tanto girare, specialmente per quelli che eventualmente verranno dall'estero, dopo un "bicer de più" e qualche discussione con gli "sgherri" di Tujiman, finire a Kosala e così stabilirsi definitivamente a Rijeka [...].

Approvati i punti di vista del Magg. Gen. Luciano Mania (Padova), del Dott. Claudio Cattalini (Maratea), di Miryam Andreatini Sfilli (Firenze), dell'Ing. Harry Zanini (Trieste), e di tutti quelli che la pensano come loro [...].

Sempre "Viva Fiume"

NB: Non mi firmo per evitare vostre ciacole e commenti di disaccordo con il mio pun-

► a pag. 11

va con un timido saluto, appena appena corrisposto. Cercò anche di fare amicizia con suo fratello Erio, del quale fu sincero amico, onde poter meglio comunicare con Ella, ma da parte dei Lei non ebbe mai un minimo incoraggiamento, o anche Lei era troppo timida o già aveva in mente il suo principe azzurro. Questa storia continuò per alcuni anni, poi a causa dei noti e tristi eventi, a piano a piano si assopì.

So che ancor' adesso, alla sua tarda età, alberga nel suo cuore il ricordo ed il rimpianto per quel puro amore.

Mi permetto di ricordare che anche il mio amico è un ungaro-fumano come il sottoscritto e questa parte di sangue magiaro spiega la nostra passionalità ed amor di Patria.

Giuseppe Sincich

UNA RICHIESTA

Vs. nota, senza firma, all'articolo pubblicato a pag. 4 su LA VOCE DI FIUME n. 7 del 30 Luglio 1998 - Noemi Borzatti.

Mi dite che "IL RADUNO MONDIALE FIUMANO non ha una data, pertanto io

chiedo

che IL LIBERO COMUNE decida al più presto tale data in modo che tutti gli Esuli possano partecipare al Raduno Mondiale dalla terra e non dal cielo dove nell'attesa di una Vs. decisione saranno andati.

Distinti saluti

Noemi Borzatti (Vicenza)

1947-1948 a Fiume

KARDUM LIVIA, KNIFIC MARIA, KURZ TATIANA, I V A N U S I C H FERRUCCIO, LUSSETTI MARIA, LOCATELLI TULLIO, LUCCHESI GIOVANNI, MININEL LIDIA, MOIMAS SILVANA, MORELLI ROMANO (ritirato 26.9.47), OPARA MIRIAM, PAMICH ABDON (ritirato 13.10.47), UDINA

FIORA, RODOVICH ADELMA, RANIERI ADA, SMOCOVICH EVELINA, PETRANICH ANNA, SKRGATIC ANGELA, RIZZARDINI MARINA, TERTAN ORTENSIO, VECCHIETTI NORMA, VITASOVIC LIDIA, VLASSICH GEMMA.

Della mia classe ricordo solo un compagno

CARLO BILLICH, forse era anche mio compagno di banco; era appassionato di auto americane e portava in classe delle riviste specializzate che guardavamo e commentavamo con curiosità ed interesse. Sarei veramente contento se qualcuno dei vecchi compagni si facesse vivo scrivendomi al seguente indirizzo:

TULLIO LOCATELLI
V.le XX Settembre,
250
54031 Avenza MS

Era da tempo che desideravo ricordare i miei vecchi compagni di classe del periodo precedente il nostro esodo. E precisamente quelli della I.a classe dell'ISTITUTO TECNICO ITALIANO DI ECONOMIA di Fiume nell'anno scolastico 1947-1948.

Io avrei desiderato entrare in possesso solo dei nominativi della mia classe, ma ciò non è stato possibile e, perciò, elenco tutti i 38 iscritti alla prima, di sezioni di-

verse e in ordine alfabetico:

BERNARDI COSIMO, BILLICH CARLO, CAPPELLARI ARDUINO, CELLIGOI ERINO, CATTONAR CLAUDIA, CRESSEVICH SERGIO, CHIEPOLO SILVANA, CLABOT GIORGIA, COSLOVICH EMILIO, DANIELIS LUCIA, DELLABERNARDINA MAFALDA, DEMARCHI ELVIA, FRANCESCHINI N I R V A N A , GUGENBERGHER ENRICO, HOST ILEANA,

► da pag. 10

to di vista, e Vi saluto fumanamente!

Ci spiace che questa lettera (proveniente da Genova) non sia firmata. E ci spiace anche che l'anonimo estensore della medesima abbia voluto indulgere eccessivamente alla polemica con due o tre frasi che qui non abbiamo riportato.

UNA FOTOCOPIA DI UNA FOTOGRAFIA...

... ci è stata recapitata, con la dicitura "Serena Masserini (se possibile)". Purtroppo una nuova riproduzione fotografica dalla fotocopia suaccennata non riesce ad evidenziare la fisionomia proposita: non possiamo quindi accontentare l'anonimo mittente.

I NOSTRI INCONTRI

Cara Voce!

[...] primo, penso di essere nata canterina, secondo [...] sono astenia.

Avevo 15 anni quando andai a cantare al Dopolavoro del Silurificio con l'orchestra del maestro Marsanich, là ho conosciuto Vito che suonava la chitarra già da qualche anno e ci siamo sposati. Andando via da Fiume il 15 giugno del '48 andammo profughi a Venezia e per più di 2 anni siamo stati là, non avevamo una vita agiata e tanto meno pranzi succulenti ma alla fine della giornata Vito ed io con altri profughi si andava sul muretto della Foscarini e si cantava anche con il pianto in gola, per tutto quello che avevamo lasciato, questo per [dire] che i fiumani hanno il

canto innato e quando anche adesso lo facciamo e ci riesce bene a distanza di tanti, tanti anni siamo contenti come Pasque.

Parlo per me e per i miei cari amici fiumani-genovesi e liguri che ricordo sempre con tanto affetto.

Forse l'ho fatta un po' lunga ma era per [dire] che quando andiamo ai raduni (specie in Liguria) la prima cosa è la Santa Messa, poi fuori a chiacchierare, ritrovare i cari amici di sempre e piangere quelli che ci hanno lasciato. Finito il pranzo le solite cantate che ci riportano indietro col pensiero e la nostalgia alla fine del raduno quando si canta il Va Pensiero siamo tutti ubriachi di commozione e rimpianto e non di "vinazza".

Anita Lupo Smelli

P.S. Vi pregherei di pubblicare questa lettera perché sarebbe ora di sfatare che i fiumani vanno ai raduni solo per mangiare e bere, più d'uno fa sacrifici non indifferenti per andarci.

Grazie. Saluto tutti affettuosamente.

Con la lettera surripotata si desidera fornire una puntualizzazione in merito al resoconto di un incontro dei fiumani a Rapallo, già pubblicato dal nostro Notiziario dd. 30 luglio u.s. Nella riproduzione di questa lettera è stata omessa la parte iniziale non strettamente attinente al tema fondamentale qui sviluppato. I due verbi "dire" da noi inseriti in parentesi quadra nel testo sostituiscono analoghe espressioni di un dialogo (fra due persone), qui ampliato a tutti i concittadini.

UN ALTRO ANONIMO

La presente per farvi avere questa fotocopia arrivata da Trieste senza "mittente" e senza "firma".

Ciò che colpisce non è il fatto di esprimere un parere o una valutazione propria su fatti o persone, ma questo nascondersi nell'anonimato, questo nascondere la mano dopo aver lanciato il sasso, questo spargere zizzania di nascosto.

Chi ha scritto questo messaggio contro Amleto Ballarini, presidente della Società di Studi Fiumani, e contro Guido Brazzoduro, sindaco del Comune di Fiume in esilio, non ha il coraggio delle proprie azioni e vuol evitare eventuali conseguenze.

Fare un'operazione di questo genere, in piena campagna di elezioni per il Libero Comune di Fiume in esilio, è, a dir poco, demenziale e certamente danneggerà solo chi l'ha scritta; (perché certamente si verrà a sapere chi l'ha scritta!) e certamente sarà la fine sua, non quella del nostro Libero Comune.

Grazie al cielo, noi abbiamo i nostri ordinamenti ed i nostri ambiti dove si può discutere ed anche contestare proposte o decisioni non gradite e siamo venuti esuli in Italia proprio perché qui questo è possibile, rifiutando fascismo e comunismo, dove questo non era possibile.

Le espressioni "è ora di dire basta" e "dobbiamo isolare ed estromettere" le abbiamo già sentite durante il ventennio, pronunciate da una "mascella volitiva"; oggi fanno ridere... per non dire che fanno piangere.

Il civile dibattito condotto su La Voce di Fiume sulla

proposta di un raduno di fiumani "veci e novi" nella stessa città odierna di Fiume, sul reciproco rispetto tra le etnie, sull'impegno nell'usare l'arma della cultura, delle comunicazioni, dei liberi commerci, indica che i fiumani "veci e novi" sanno usare gli strumenti della democrazia, sanno esprimersi educatamente in modo appropriato... e sanno anche decidere liberamente.

Un invito, dunque, al-

l'ignoto "libellista" di farsi vivo con nome e cognome e di partecipare lietamente al dialogo che i fiumani intrecciano da tutte le parti del mondo... evitando così l'acidità di stomaco.

Sauro Gottardi

Per ovvi motivi non pubblichiamo la fotocopia, redatta da una terza anonima persona, che era allegata alla lettera surripotata.



L'ALLARGAMENTO DELLA MAGGIORANZA

Corriere della Sera



Da "La Voce del Popolo" dd. 7/10/1998

Una foto dd. 13 maggio 1940. Care fanciulle vi riconoscete? Bene, vi saluto caramente.

Amedea Mingotti



Fiume 13/5/1940
1-A - Animento Commerciale -

Il pre-irredentismo del 1849

Attilio Depoli nell'ultima puntata del suo saggio "Fiume nel 1848 e negli anni seguenti" (pubblicata sulla rivista "Fiume" nell'ultimo trimestre del 1954) fa riferimento ad "un giornale di Vienna, l'accreditata DIE PRESSE" (n. 200 dd. 23 agosto 1849, riproposto poi in parte dall'"Osservatore triestino" il 31 agosto 1849) per un articolo "evidentemente ispirato dagli italiani di Fiume".

Ed in proposito Depoli ricorda subito dopo una replica dell'"Agramer Zeitung" di Zagabria (riproposta poi dall'"Osservatore triestino" il 6 settembre 1849), che avrebbe accusato i Fiumani di irredentismo italiano. In particolare l'"Agramer Zeitung" avrebbe scritto: "Dappoiché a un certo partito non poté riuscire di congiungere, contro il diritto della Croazia, Fiume all'Ungheria..., quel partito tenta ora di appianare la via agli interessi ultraitaliani rispetto a Fiume, esprimendo il desiderio di congiungerla a Trieste... Alcuni Fiumani

sono contrari alla unione col la Croazia..., questo spirito di meschino separatismo fu manifestamente trapiantato nel nostro litorale dall'Italia".

In realtà l'eco dell'articolo "filo-italiano" della "Die Presse" di Vienna del 23 agosto 1849, lungi dal fermarsi a Trieste arrivò per lo meno fino a Bologna. Ce lo conferma una ricerca di Mario Branchetta, che cortesemente ci ha segnalato un'edizione della "Gazzetta di Bologna" (n. 209, del venerdì 7 settembre 1849) ove possiamo leggere integralmente il tanto discusso articolo della "Die Presse" del 23 agosto 1849. E, dato l'interesse di questo testo, crediamo utile riportarne in questa sede la parte iniziale.

"In questo momento - leggiamo nella suaccennata traduzione dell'articolo della "Die Presse" - tiene le sue sedute in Vienna la commissione composta di commissari del governo e di uomini di fiducia, onde trattare e stabili-

re intorno alla compartizione ed amministrazione politica dei regni di Croazia e Slavonia, nonché della città e territorio di Fiume, e ciò a senso della concessa costituzione.

"Tale momento ci sembra quindi il più atto onde pubblicare alcune parole intorno ai desideri che nutre sul proposito la maggioranza della popolazione di Fiume, su di che il governo non verrà forse pienamente informato, né per parte dei suoi organi, né per parte degli uomini di fiducia convocati allo scopo.

"Per uno spazio di ventisei anni formava Fiume l'unico porto d'importanza dell'Ungheria, il luogo di scalo alla considerevole esportazione ungarica, e trovavasi felice nella sua situazione: perocché il governo ungherese, conoscendo il valore di quel porto marittimo, lo trattava mai sempre con riguardo e distinzione, soccorreva il municipio con importi non poco considerevoli onde potesse erigere i necessari edi-

Vecchia Fiume

fici pubblici, manteneva ed assoldava un gran numero d'impiegati con alla testa un governatore, la cui posizione dava lustro e splendore al governo, ed il quale era sempre scelto tra le più cospicue famiglie dell'Ungheria e spendeva oltre alla sua paga altrettanto dei suoi mezzi privati.

"In sul finire d'agosto dell'anno decorso comparve in Fiume all'inattesa una truppa croata condotta da un membro del consiglio banale di Agram, occupò la città in nome della Croazia, rimosse

dal suo posto il governatore ungherese insieme a tutti gl'impiegati ungheresi e d'altra in poi la Croazia è in possesso di fatto della città e del territorio di Fiume.

"Le circostanze, in cui trovavasi la monarchia in faccia al governo di Kossuth, rendeva senza dubbio necessaria una tale misura; ma che da ciò si abbia da inferire che la Croazia possa avere uno stabile diritto sul possesso di Fiume, difficilmente potrà essere sostenuto.

"Ciò riconobbe anche il ministero [...]"

I Cosulich fiumani (1)

Finora non ho avuto particolare interesse per i Cosulich fiumani ed i pochi frammenti di dati in mio possesso si possono brevemente collegare come segue.

C'è un antenato Giovanni Matteo Cosulich (di cui per ora non ho reperito la paternità) il quale nel 1804 risulta comproprietario (col cap. Gasparo Faresich) del brigantino COMBINATORE.

Nel periodo 1832-39 esiste un brigantino PECCHINE, costruito a Fiume nel 1832, di proprietà di G.(iovanni?) M.(atteo?) e Casimiro Cosulich, che naufraga nel 1839.

Verso la metà del secolo detto antenato figura proprietario del brigantino ELIA (Fiume 1844), ed è interessato nel brigantino CONTE BRUNSWICK (Venezia 1804), nella polacca EUFRASIA (Fiume 1840), nella nave GIAMMATTEO (Fiume 1847) e, con Domenico e Casimiro Cosulich, nella nave NORMA (Fiume 1841) col cap. M. A. Starcich. Proprietario nel 1846 del brigantino GUSTAVO (Fiume 1841), questo nel 1847 risulta di G.(iovanni?) A.(ntonio?) Cosulich (di Domenico?) e nel 1849 di Matteo Cosulich di Lussinpiccolo. Nel 1847 sono registrate una nave SOFIA costruita l'anno precedente a Fiume e di proprietà di G.M. Cosulich, ed un'altra nominata PANNONIA (Pecchine 1838) di G.M.S. e M.G. Cosulich. Vi è inoltre un vecchio brigantino APPELLO costruito a Venezia nel 1818, di comproprietà fra G.M.

Cosulich e S. (imone?) Cosulich.

L'interessato dovrebbe essere la stessa persona che l'Almanacco Fiumano del 1857 elenca fra i Patrizi consiglieri dall'anno 1823, ed il cui nome è scolpito in marmo nell'atrio dell'Istituto dei poveri: "Giovanni Matteo Cosulich - anno 1847". Quest'ultima data è probabilmente quella della sua morte e del beneficio testamentario che ha dato luogo al riconoscimento.

Dopo il decesso di cui sopra, mentre il CONTE BRUNSWICK non è più riportato (demolito per vetustà?), la SOFIA figura in altre mani (vendita in sede ereditaria?), la comproprietà dell'APPELLO comprende oltre S. Cosulich anche Domenica Cosulich ved. Premuda, la proprietà dell'EUFRASIA passa all'eredi Orsola Cosulich in Dabalà (cognome lussignano della fine del 1700) e Nicolina Cosulich in Francovich. Per la PANNONIA 18 carati vengono divisi fra le predette Nicolina e Orsola Cosulich e Domenica Cosulich ved. Premuda, mentre gli altri carati figurano di Simone Cosulich di Nicolò - già proprietario del brigantino SIMONE costruito nel 1843 a Pecchine - e di Nicolò Giovanni Cosulich (figlio del primo?). La Nicolina Cosulich è pure comproprietaria del bark ENEO (Fiume 1848).

I carati del GIAMMATTEO passano a C. (asimitro?) M. Cosulich. Domenico e Casimiro

► a pag. 13



In occasione del loro 50° anniversario di matrimonio, **Teresa e cav. Livio Rovis**, da Torino, inviano saluti a conoscenti ed amici.

Il 12 ottobre u.s. presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Siena, si è brillantemente laureata **Emilia Primeri** discutendo la tesi "La questione di Fiume dal 1943 al 1945". I genitori uff. dott. Gualtiero (Walter) e Rita, la sorella Delia, residenti a Roma, i parenti e gli amici tutti, augurano alla neo-dottoressa ogni bene e felicità.

Un vivo ringraziamento alla Società di Studi Fiumani, Archivio Museo Storico di Fiume, per il prezioso contributo documentale fornito.



A **Nerino Bonfini** che l'8 ottobre di 50 anni fa portava all'altare la gentile signorina **Tea Mussich**, un sincero e gaudioso augurio da tutti gli amici lauranesi.



Direttore responsabile
Mario Dassovlch

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040 94.51.61

Stampa: Riva Artigrafiche spa (TS)

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Un colpo di telefono (nel 1933)

Dalla collaborazione fra Ferruccio Trapani (ricercatore) e Lumi Trentini (editrice de "El Fiuman", Newport, Vic., Australia) è scaturita la possibilità per i fiumani residenti in Australia di

consultare parte dell'elenco telefonico fiumano del 1933.

Ne approfittiamo, per far leggere il medesimo elenco ai fiumani residenti negli altri quattro continenti.

**GUIDA
DEGLI
ABBONATI AL TELEFONO
DELLA
CITTÀ DI FIUME. "ANNO 1933"**

Abramovich Francesco macelleria p. Verdi 1
Mercato 4-5 - Tel. 159.

Abramovich Giuseppe farmacista (a) riva Cristof. Colombo 8 - Tel. 560.

Adria Soc. di Navigazione Marittima - Dirett. generale r. E. Filiberto, 8 - Tel. 639, 904, 145. — Magazzino Materiale Punto Franco magazzino 5 - Tel. 317 - 269. — Ufficio Traffico e Passeggeri p. Regina Elena - Tel. 326 — Agenzia S.I.S.A. Tel. 1117 — molo Genova Tel. 31.

Adriatic Provved. marittima Punto Franco magazzino 25 - Tel. 1152.

«ADRIATICO» premiata Camiceria Fiumana v. Bedini 2 l. p. - Piazza Scarpa 9 l. - Telefono 799.

Agenzia Autolinee (Ferrari) v. Spalato, 1 - Tel. 1215.

Agenzia Stefani - Viale B. Mussolini, 4 - Tel. N. 1551.

Albergo Adria v. Spalato 2 - Tel. 482.

ALBERGO BONAVIDA - Riscaldamento centrale - Massimo comfort - v. E. De Amicis 4 - Tel. 523.

ALBERGO QUARNERO - Riscaldamento centrale - Posizione centrale - Prezzi modici - via Garibaldi 17 - Tel. 657.

Albergo San Vito - via S. Modesto 15 - Tel. 453.

Albordi (De) Rosy villa propria via Buonarroti 17 - Tel. 42.

All'Alimentare (Pollak S.) v. A. Volta, 4 - Tel. 1538.

Allazetta Antonio direttore del Dazio Consumo salita del Calvario, 16 - Tel. 566.

Allazetta Attilio (a) v. F. Gioia 3 - Tel. 458.

Allazetta Aurelito ispettore navigazione «Costiera» (a) v. Ciotta 23 - Tel. 1254.

Alvisi Carlo - Via Angheben, 1 - Tel. 1059.

AMADEI GIUSEPPE «Magazzini Popolari» vendita manifatture, tessuti e calzature - via Fiumana, 21. -

Ancona Arturo comm. rag. Dirett. gen. della «Fiume» v. XXX Ottobre - Tel. 1252.

Angiolicchio dr. Giuseppe medico v. Cavour, 6 - Tel. 1141.

Angyal ing. G. e P. Fabbro impresa costruzioni p. Dante 7 - Tel. 1640.

Angyal ing. Vittorio Géza (a) v. Buonarroti, 3 - Tel. 1337.

Anici dott. Alessandro. v. E. De Amicis, 7 - Tel. 1667.

Annunzi Nicolò pistore via Manzoni 12 - Tel. 469.

Antonini cav. uff. dr. Ramiro - Avvocato (a) - Via De Dominis, 4 - Tel. 1090.

Aquila - Istituto di Sveglianza piazza Regina Elena palazzo Adria - Tel. 880.

Archivio (R.) di Stato Parco Regina Margherita - Tel. 1646.

Arciprete Giuseppe agente marittimo v. Angheben, 13 - Tel. 432.

Arich dr. Diego avvocato v. Ciotta num. 12 -

I Cosulich fiumani

► da pag. 12

Cosulich (fratelli? figli? cugini?) si dividono i carati dell'ELIA e del NORMA. Essi erano già comproprietari del nuovo brick TRIDENTE (Pecchine 1848) ed il secondo nel 1850 lo diviene pure del nuovo bark YRMA (Pecchine 1850). Domenico a sua volta risulta proprietario per il periodo 1847/9 del brigantino GENIO (Fiume 1828).

Il Casimiro continuò ad estendere le sue interessenze. Nel 1851 diviene proprietario del nuovo bark CZOENIG (Pecchine 1851) e l'anno dopo caratista nel nuovo brigantino SAFFO (Pecchine 1852). Alcuni anni dopo, nel 1856, l'ELIA naufraga, ma il Casimiro diventa caratista del nuovo brigantino TARTARO (Pecchine 1856) e l'anno poi della nave GAZZELLA (Sussak 1853) e nel precipitato bark ENEO.

Una serie di informazioni sulle attività dei Cosulich fiumani è possibile estrarre dai relativi Almanacchi per il periodo 1855/1859. Il Casimiro, consigliere comunale (con Giovanni Battista Tarabocchia), figura anche vice-console di Toscana, membro effettivo della Camera di Commercio e d'Industria per la categoria delle Ditte insinuate di commercio, di spedizioni e Stabilimenti industriali (con Antonio Mattessich), e dal 1859 per i negozianti e fabbricanti insinuatati e stabilimenti approvati di sicurtà. È inoltre rappresentante della Società fiumana d'assicurazioni marittime (sempre con l'Antonio Mattessich), direttore dal 1856 della Filiale di sconto della Banca Nazionale Austriaca (censori Domenico Cosulich ed Antonio Mattessich), dal 1858 deputato della Cassa di Risparmio, e dal 1859 assessore per gli affari marittimi - commerciali dell'I.R. Tribunale di Comitato (con Giovanni Battista Tarabocchia), amministratore della Chiesa di S. Girolamo e membro della Giunta direttrice del Collegio Nautico-Commerciale (convitto privato).

Italo Scoppini
(1-Continua)

OSSERVATORIO

DUE VOLUMI SULLA "LEGA NAZIONALE"

Nel presentare i due volumi sulla vita della Lega Nazionale di Trieste titolati "In Vedetta Operosa - Cento anni di Storia della Lega Nazionale - 1891-1991" è doveroso segnalare quanto dice l'avv. Paolo Sardos Albertini nella sua prefazione. "Una storia della Lega Nazionale è certamente la narrazione delle vicende ultracentenarie di questa Associazione ma al contempo è anche un qualcosa di più, la storia della città di Trieste e del suo entroterra giuliano".

E questo qualcosa di più è raccolto in due volumi di quattrocento e più pagine.

Fatica alla quale si è sottoposto Aldo Secco perché rimanesse qualcosa di tangibile e di consultabile dagli studiosi ed in particolare dagli storici che vorranno indirizzare le loro ricerche nell'approfondire aspetti particolari della vita di Trieste attraverso la partecipazione della Lega Nazionale.

Nel primo volume il Secco ha raccolto documenti, statistiche e fotografie dallo scioglimento della Associazione "Pro Patria" costituita a Rovereto nel 1888 e che si diffuse rapidamente anche nella Venezia Giulia e nella Dalmazia.

Sciolta la Associazione "Pro Patria" per evidenti questioni di politica sorse a Trieste la Lega Nazionale.

In particolare la vita della Sezione Adriatica della Lega Nazionale si svolge con l'isti-

tuzione di scuole italiane nell'Istria ed altre attività nel periodo pre, durante e dopo la prima guerra mondiale.

Sciolta durante il ventennio fascista la Lega Nazionale viene ricostituita nel 1946 quando le terre Giulie sono per la maggior parte occupate dalle truppe jugoslave ed alleate.

Senza risparmio è l'attività di questo periodo in difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria. Ampia in questo primo volume e particolarmente interessante la parte fotografica riguardante non solo i diversi presidenti ma anche la vita e l'attività della Lega Nazionale.

Il secondo volume si apre con la riannessione di Trieste all'Italia e le diverse attività messe in atto nella città di Trieste.

Interessanti le notizie che concernono le diverse sezioni della Lega Nazionale costituite in Italia.

Tutti e due i volumi riportano un ampio riferimento di fonti, emeroteche, discografia, cinematografia e bibliografia.

I due volumi sono reperibili presso la Lega Nazionale di Trieste (corso Italia n. 12 tel. 040/365343) e dovrebbero arricchire la biblioteca, non dei soli soci, ma in particolare quelle degli esuli istriani e dalmati verso i quali venne indirizzata l'attività scolastica della Lega Nazionale nel tempo.

Giovanni Giuliani

SOLTANTO PIŠKULIĆ-ŽUTI...

Scrivete Silvio Maranzana sul giornale "Il Piccolo" di Trieste: "Il corpo di Ivan Motika, il principale imputato nel processo per gli eccidi delle Foibe, è stato sepolto. [...]"

Disincagliato da infiniti ostacoli e scogli giudiziari e politici, il processo rischia ora di saltare per consunzione non dei reati, ma degli stessi imputati. Una conseguenza prevedibile, visto che dovrebbe incominciare appena il 7 gennaio '99, 54 anni dopo i fatti incriminati. L'unico imputato in quella sede sarà Oskar Piskulic che di anni ne ha "soli" 78. Prima di Motika, lo scorso aprile, era morta Avijanka Margitic, l'ex moglie di Piskulic, quella che doveva essere la terza e ultima imputata [...].

Sulla scena rimane solo Oskar Piskulic detto "Zuti", cioè "Il giallo", accusato di tre omicidi avvenuti il 3 maggio '45 a Fiume dove era responsabile dell'Ozra, la polizia segreta di Tito. Abita in un grigio casermone, a Fiume. È pressoché certo che il 7 gennaio non si presenterà a Roma. Il Pm Pittino però si appresterebbe a chiedere il rinvio a giudizio di un'altra quindicina di indagati, tra cui alcuni italiani".

Ricordi sportivi

Dal ritaglio di una vecchia "VEDETTA D'ITALIA" riaffiora un resoconto sportivo dell'epoca (di qualche anno prima dello scoppio della seconda guerra mondiale). La storia di una gara di

nuoto vinta da Oscar Gecele. Riporto testualmente:

Il giovane Oscar Gecele del Fascio Rionale vince la popolare di nuoto, aspra lotta per la coppa "La Vedetta d'Italia".

CRONACHE LAURANESI

Le primizie di Mamma Rosa

Riprendiamo il discorso interrotto colla nostra cucina per ricordare quelle tipiche specialità che mia madre usava conservare nello scaffale più alto dell'armadio di casa. A seconda delle stagioni un particolare profumo inondava la stanza stuzzicando la mia golosità. In primavera facevano bella mostra di sé sagome tondeggianti di formaggio pecorino; di formato più piccolo quelle provenienti dalle isole di Cherso e Pago, più sostanziosi quelli di Ucka. Mamma le spalmava con un panno imbevuto d'olio per conservarne la morbidezza e la stagionatura. Al loro taglio una goccia oleosa imbrattava il coltello, mentre le fettine si sbriciolavano in bocca lasciandoti un sapore che forse il migliore parmigiano poteva eguagliare. In piena estate i contadini ci portavano la "brenta" (recipiente a cono formato da lunghe assi di legno) ripiena di maiughe (lamponi) raccolte sotto le pendici del Monte Maggiore.

Le bacche venivano pigiate come si fa con l'uva; lasciate macerare per ventiquattro ore quindi spremute su pezzi di cotone. Il liquido ricavato veniva cotto con altrettanta quantità di zucchero. Imbottigliato si usava come sciroppo (frambua) per una bibita dolce e dissetante; quanto mai gradita nelle calde giornate estive.

In autunno era l'ora della marmellata di susine: quelle tipiche delle nostre campagne che non riesci più a trovare nei nostri mercati. Ne facevamo scorta per tutto l'inverno. Oggi io, appassionato cultore di manicaretti e cucina ne uso confezionare una diecina di tipi con la frutta che raccolgo presso i contadini e nei boschi dell'altopiano (lamponi, ribes,

more, mirtilli) il tutto con la complicità di un prodotto specializzato che riduce la cottura prolungata ed i pericoli di muffa.

Ma torniamo ai tempi passati. La zia Katina da Cherso ci inviava la cotognata: marmellata fatta con mele cotogne; riposta su bassi contenitori e ricoperta di zucchero vanigliato, quand'era rappresa veniva tagliata a listarelle simili alla frutta candita. E che dire dei fichi secchi messi ad essiccare sulle graticole e poi conservati in sacchetti misti a foglie di alloro. D'inverno mamma usava cuocerli assieme alle susine secche per un caldo e nutriente composto serale. Se poi un colpo di tosse o un po' di catarro ci tormentava l'ugola ecco comparire il grande recipiente di vetro contenente miele di castagne dal forte sapore che ci veniva procurato da qualche appassionato contadino. Era un dolce e sostanzioso toccasana, di certo più gradito dei massaggi di olio caldo con i quali mamma la sera ci strofinava la gola avvolgendola poi con una sciarpa di lana.

Per ultimo vi menzionerò una specialità che, a casa nostra si usava fare a carnevale: le "mule" o "goldoni". Consistevano in un intruglio di polenta e riso cotto infarcito di zibibbe e pinoli e mescolato con zucchero e sangue di maiale non rappreso. L'impasto veniva insaccato in brani di budella attorcigliata e conservato al fresco. Si mangiavano cotti o meglio ancora soffritti in un ampio tegame unto di olio. Vi assicuro che erano squisiti!

Al prossimo mese, direttore permettendo, ci incontreremo con i dolci.

Tonin Zmarich



Il popolare Oscar, al quale voglio dedicare questo piccolo e caro ricordo, sempre pungente e battagliero nei suoi reportage che spesso compaiono sulla Voce di Fiume e nei vari giornali che vengono pubblicati in tutte le parti del mondo, in ricordo della nostra bella e amata Città e della sua storia.

Oscar Gecele è stato uno sportivo di buon livello nel campo del puro dilettantismo, particolarmente nel nuoto ma anche (come viene puntualizzato dal cronista) nell'atletica leggera.

In quei tempi non c'era la creatina, non c'erano gli anabolizzanti, i vari integratori di sali e di zuccheri, le vitamine di cui fanno abbondantemente uso i grandi campioni multimiliardari di oggi, che con questi non indifferenti aiuti riescono a fare prestazioni assolutamente impossibili per quei tempi.

Le vittorie erano il frutto di grandi sacrifici e di duri al-

lenamenti nelle ore libere dagli impegni di lavoro, in premio non c'erano i milioni ma, era già grande la soddisfazione nel ricevere una... targhetta de oton, o una coppetta de latta, oppure la tradizionale medaglietta che veniva esibita con grande orgoglio.

Le vitamine di quei tempi erano, un bel piatto de... pasta e fasoi con drento l'osso de persuto, oppure una terrina de gnocchi de susini (Cragnolini), o de paprike impinide, l'uomo vinceva con i soli mezzi che gli aveva donato madre natura, ed è per questo che vanno ricordati, stimati e rispettati.

Se a quei tempi avessero fatto l'anti doping, negli esami avrebbero sicuramente riscontrato tracce de... scorza de fasoi, o qualche osso de susin e nient'altro.

Ritornando all'articolo apparso in quegli anni ormai tanto lontani sulla Vedetta d'Italia (il pezzo non è firmato) il cronista scrive: Oscar Gecele

appartenente al Fascio Rionale, ottimo anche nell'atletica leggera, ha vinto con energica volontà la finalissima di domenica, segnando in batteria, semifinale e finale, sempre tempi migliori, la sua vittoria netta e superiore è stata facilitata dall'inesperienza del secondo arrivato (un certo Rossovich di Moschiena).

E continua il cronista con una valutazione di ordine tecnico, tracciando un giudizio sullo stile del Gecele:

Ampio nel movimento delle braccia ma che pecca di sincronismo fra i movimenti di quest'ultime e le gambe e conclude il suo lusinghiero commento dicendo:

Sarebbe quanto mai opportuno per Gecele di perfezionarsi in vista della semifinale regionale.

Solo dal popolare Oscar si potrà sapere la risposta esatta di... come finì questa semifinale regionale!!!

Alfio Mandich (Genova)

Nella storia del calcio italiano

Il "peso" delle società calcistiche istriane nella storia sportiva italiana

Lo sport è fatto anche di storia, così pure nel calcio nelle riviste specializzate si dedica spazio agli avvenimenti del passato; lo sport, infatti, è anche tradizione, gesta gloriose e in questa maniera si formano i "miti".

L'autorevole rivista "Planet football" ha recentemente realizzato una "superclassifica show" del calcio italiano di serie A e B di tutti i tempi, realizzando delle graduatorie fra i club calcistici che a partire dal 1929 hanno partecipato al Campionato di calcio; naturalmente la graduatoria del massimo campionato vede al primo posto la Juventus di Torino e seconda l'Inter di Milano. Entrambi queste società hanno partecipato a ben sessantasette campionati a partire dall'autunno del 1929 quando s'iniziò a disputare il torneo a diciotto squadre.

Nella serie A non figura nessuna squadra istriana,

mentre nella graduatoria di serie B appaiono al 105° posto il "Grion Pola" e al 108° la "Fiumana"; inoltre della società polesana la rivista riporta una foto del 1933 e lo "stemma sociale". Sul petto dei calciatori polesani risalta una stella a cinque punte. Le società dei territori italiani entrati poi a far parte della Jugoslavia hanno partecipato a due campionati di serie B; il "Grion Pola" ha giocato in questa categoria 56 partite, segnando 79 reti e subendone 106, mentre la "Fiumana" ha disputato 68 incontri, realizzando 81 gol e incassandone 131.

Il "Grion Pola" ha quindi segnato 1,41 reti a partita e ne ha subite una media di 1,89; la "Fiumana", invece, ha realizzato una media di 1,19 gol e subiti 1,92 a partita.

Il "Brescia" che è la prima squadra della graduatoria di sempre della Serie B ha segnato una media di 1,17 e subito 0,96; il confronto è forzato, ma un'idea delle potenzialità di queste gloriose società adriatiche si può

avere. Certamente con beneficio d'inventario si può affermare che il "Grion Pola" e la "Fiumana" erano forti in attacco, perché le medie di realizzazione sono alte, confrontate con quelle del Brescia ed erano le difese i reparti più deboli.

Il "Grion Pola" di quelle 56 partite disputate nella serie B ne ha vinte 19, pareggiate 11 e perse 26, realizzando 49 punti; la "Fiumana" delle 68 partite giocate ha vinto 16 incontri, pareggiati 11 e persi 41, conquistando 42 punti.

È opportuno ricordare che con le regole attuali la vittoria garantisce tre punti, mentre il pareggio uno; a quei tempi invece la vittoria valeva due punti e il pareggio uno come oggi.

Questi i dati riassuntivi delle due migliori squadre delle "terre adriatiche", ceduta alla Jugoslavia, che hanno partecipato al campionato italiano di calcio di Serie B.

Floriano Roncarati (1-Continua)

Club	Campionati	Punti	Giocate	Vinte	Pareggiate	Perse	Reti fatte	Reti subite
Grion Pola	2	49	56	19	11	26	79	106
Fiumana	2	42	68	16	11	41	81	131

Lo "Schindler" di Fiume

Paragonarlo a Schindler è azzardato e superficiale ma aiuta a inquadrare almeno in parte un personaggio che si potrebbe definire in 4 parole: amore oltre ogni rischio. Per aver salvato oltre 5.000 ebrei dai "corvi" dei crematori, Israele gli ha tributato la medaglia del Giusto dei Giusti, intitolandogli una foresta alle porte di Gerusalemme e una strada e Ramat Gan. A Yad Vashem, sul viale dei Giusti, vive l'albero posto alla sua memoria, con il suo nome. Eppure la stragrande maggioranza degli italiani di Giovanni Palatucci, vice questore a Fiume dal '39, deportato e ucciso dai nazisti a Dachau nel '44, ignora perfino l'esistenza.

LA FIGURA di quest'anomalo funzionario del regime, cui Scalfaro ha conferito la medaglia al valore civile, è stata ricordata a Battipaglia, durante la settimana ebraica dedicata alla celebrazione della Shoah, col patrocinio dell'Ambasciata israeliana e del rabbinato di Roma. Toccante la commemorazione che ne ha fatto l'accademico napoletano Giuseppe Acone, figlio del sottufficiale che aveva diretto il campo di raccolta di Campagna, paesino del Salernitano, l'ultimo rifugio degli "ebrei di Palatucci". Iniziative che s'incrociano.

Nel frattempo il ministero dell'Interno, su indicazione del capo della polizia, per arricchire il "dossier Palatucci" ha allertato la questura di Trieste dando il via ad una ricerca di testimonianze e di documenti. Qualsiasi tipo di informazione si può fornire alla Divisione anticrimine della questura giuliana (040/3790666; fax 040/3790672). E in questo recupero della memoria sta facendo la sua parte anche la Rai che sullo "Schindler italiano" presto realizzerà un film. Nato nel 1909 a Montella d'Irpinia, una fila di case abbarbicate alle falde del Terminio, Palatucci prestò servizio militare a Moncalieri e si laureò in giurisprudenza a Torino. Nel '36 compì un gesto che avrebbe determinato il suo destino e quello di molti essere umani perseguitati: entrò in polizia.

DA ROMA venne mandato a Genova e poi a Fiume dove assunse l'incarico di responsabile dell'Ufficio stranieri. Da quel momento Giovanni Palatucci entrò in una

dimensione nuova e complessa. Per sottrarre ai rastrellamenti delle SS gli ebrei fiumani e quelli orientali inseguiti dagli Ustascia ricorse ad ogni stratagemma, fornendo loro preavvisi, nascondigli, salvacondotti. Spesso li faceva passare per sfollati avviandoli al campo di raccolta di Campagna, territorialmente compreso nella diocesi affidata allo zio vescovo, Giuseppe Maria Palatucci.

Il primo grande salvataggio risale al 1939, quando, d'accordo con il vescovo di Abbazia[?], sottrasse alla cattura della Gestapo una nave greca con 800 fuggiaschi ebrei. L'opera di Giovanni diventa più intensa e rischiosa dopo l'8 Settembre del '43, quando il questore di Fiume non esita a mettersi in salvo e lui si autonoma reggente.

COL NOME DI BATTAGLIA

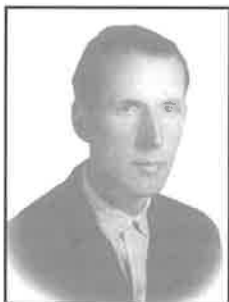
di dottor Danieli, continua a soccorrere le vittime dell'antisemitismo. Il 13 settembre del '44, tradito da un suo fedelissimo, è arrestato dalla Gestapo, deportato e fucilato.

Così il brigadiere Pietro Capuzzo ne descrive gli ultimi giorni di libertà: "Non si deve pensare che non avvertisse intorno a sé il pericolo, ma sapeva dominare i sentimenti e aveva quella capacità di assumere il rischio che è propria dei forti".

Il testo surriportato - qui pubblicato per esigenze di spazio solo nei suoi passi fondamentali - è apparso (con la firma di Gian Aldo Traversi) sul "Resto del Carlino" dd. 10.IX.1998: ci è stato segnalato dal prof. Floriano Roncarati e da Giuseppe Villich.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 28 luglio u.s. **ERNANI WIEDERHOFER** nato a Fiume il 12/3/1910. Affranti dal dolore lo annunciano i figli Laura, Lilli, Ernani junior, Luciana Luciani; si associano al loro dolore il fratello Remigio e la sorella Irma.



Nello scorso mese di agosto, ha raggiunto papà e mamma, dopo lunga malattia **ARMANDO BOTTACCIOLI** nato a Fiume il 21/10/1943 e residente ad Arese (Mi), dove è deceduto; Lo piangono la moglie Bruna col figlio Mauro, il cognato Antonio con i figli Vanessa ed Alberto, l'inconsolabile sorella Mirella ed i parenti tutti.



Il 30 luglio u.s., a Torino **RUGGERO LENAZ (OMETTO)** di anni 75; nel danno il doloroso annuncio Monica, le sorelle Sandrina ed Elvira, il fratello Guerrino, con le rispettive famiglie, e gli amici fiumani.



Il 6 settembre u.s., a Torino, improvvisamente, il nostro caro ed amato **RINALDO PETRONIO** nato

a Fiume il 27/9/1919. Lascia nell'immenso dolore la moglie Fioretta, i figli Flavio, Sandro con Daniela e la piccola Aurora, le sorelle Mafalda e Gigliola ed i parenti tutti.

anni 87, lasciando addolorati la figlia Adriana con Bruno e Raoul, il figlio Claudio con la famiglia, residente in Argentina, i parenti e gli amici tutti.

IL 12 settembre u.s., a Toronto (Canada), **GUERRINA BURUL ved. WICKEL** nata a Fiume il 21/8/1914; ne da il triste annuncio il fratello Ulmo con Antonietta e figli.



Il 22 settembre u.s., improvvisamente, **SALVATORE BRUMATTI** di anni 76, Generale della Guardia di Finanza in quiescenza. Lo annunciano con profondo dolore la moglie Mariuccia, i cognati, i cari nipoti ed i parenti tutti.



Il 1° ottobre u.s., a Trieste, **ARPAD WEICHANDT** di

L'8 ottobre u.s., a Bologna, **MARIA SCHLEGEL ved. MARCELLINO**. Tutti gli amici si stringono alla figlia Tea per dirle, con commossa solidarietà, che non dimenticheranno mai la sua meravigliosa mamma che per anni aveva svolto con appassionata dedizione l'attività di insegnante.

RICORRENZE



Nel 2° anniversario della scomparsa di **ATTILIO MOHORAZ**, la moglie Jolanda Lust ed il figlio Fulvio Lo ricordano e rimpiangono per la Sua grande bontà, per la nobiltà d'animo e per la prorompente dichiarata fiamanità.

A 4 anni dalla scomparsa, la moglie Nella, le figlie ed i nipoti ricordano, a quanti Lo conoscevano, **MARCO MAGHI** compagno di vita e padre indimenticato.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di SETTEMBRE u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostratici. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Lire 150.000

Pilepic Gino, Pozzo di S. Giovanni Lupatoto (VR)

Lire 100.000

Salvioli Livio, Cisterna di Latina (LT) - Pace Furio, Milano - Vallone Celio, Roma

Lire 50.000

De Seegner Antonio e Bianca,

Ancona - Gomiscek Ada, Genova - A.N.V.G.D., Cisterna di Latina (LT) - Bottaccioli Mirella, Seveso (MI) - Campanaro Ippindo Maria, Pisa - Polgar Giovanni, Roma - Hamerl Sabatelli Mariagrazia, Roma - De Albertis Gildo, Torino -

Diviaco Remigio, Trieste - Casonato Mario, Vicenza

Lire 40.000

Pazzaglia Luigi, Bologna

Lire 30.000

Salomone Michele, Bari - Polini Adriano, Bergamo - Celli Elio, Brescia - Zancai Devetta Carmen, Gorizia - Stocchi Sergio (PD) e Mariangela (BA) - Iardas Dal Bosco Iolanda, Roma - Sichich Nives, Roma - Sirola Bessone Annamaria, Nervesa della Battaglia (TV)

Lire 25.000

Pizzinat Giovanni, Chiavari (GE) - Brescia Giuseppe, Roma - Giordano Giuseppe, Albisola Superiore (SV)

Lire 20.000

Aniceti prof. Maria Luisa, L'Aquila - Sperber Sannino prof. Berenice, Genova - Barbieri Gallovich Irma, Sesto S. Giovanni (MI) - Perich Alcea, Pontedera (PI) - Kaporossy Maria, Roma - D'Augusta Bonato Liana, Rimini - Sterpin Amato, Torino - Rovis Graziella, Chirignago (VE) - Zanetti Albrigo Chiara, Verona

Lire 10.000

Cecada Signorelli Antonia, Milano - Mengotti Amedea, Novara - Baldussi Italo, Padova - Duiella Antonio, Padova - Jugo Maria Liliana, Torino - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV)

Lire 5.000

Maniaci Munafò Vincenzo, Messina - Pergolis Wanda, Trieste.

Sempre nel mese di SETTEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Caro marito BRUNO GHERSINICH, dalla moglie Anna Kirini, Savona: Lire 50.000

- MARIO LAURENCICH, (26/8/96), dalla moglie e dalle figlie, Chieti: Lire 50.000

- Marito IGINO KNIFITZ, da Armida Lenaz Knifitz, Genova: Lire 50.000

- Carissimo papà RAMIRO GIORDANI (Legionario Fiumano), nel 30° ann. (4/9/68), con immutato affetto dalla figlia Marina Giordani, Messina: Lire 20.000

- Moglie ARMANDA, da Roberto Locatelli, Milano: Lire 50.000

- Compianto marito FRANCESCO CRIVICICH, dalla moglie Aurora Negovetich, Pescara: Lire 50.000

- Mamma ALFIA SCALA e papà BRUNO GHERSINA, da Aldo Ghersina, Ferrara: Lire 50.000

- Genitori RODOLFO KNAPFELZ e MARIA SQUARCIA, da Ugo Knafelz, Roma: Lire 100.000

- Marito LORENZO LORENZUTTI, deceduto a Udine nel 1987, da Lucia Lorenzutti Tomasini, Udine: Lire 50.000

- Zio GIUSEPPE DI GIORGIO, dai nipoti Michele e Grazia da Manfredonia (FG): Lire 50.000

DEVESCOVI, profughi di Fiume, da Bruna Fuser, Treviso: Lire 50.000

- ERMINIA BURUL KOS, mancata a Fiume il 25/4/98, in ricordo, dalla cognata Rosa Turcovini Burul e dalle nipoti Wanda e Lidia, Cattolica (RN): Lire 50.000

- DANICA MARAC in CADUM, dal figlio Ennio Cadum, Venaria (TO): Lire 50.000

- Papà STEFANO, nel 3° ann. (24/10/95), la figlia Luciana Sincich, Roma: Lire 30.000

- Cari genitori SALVATRICE e ANTONINO SARCIA e fratello FEDERICO; Li ricordano con immutato affetto i figli Giuseppe (Ferrara) ed Erminia (Castelmaggiore): Lire 50.000

- ARMANDO CHIOGGIA (12/10/88-12/10/98), a 10 anni dalla morte, Lo ricordano con immutato affetto la moglie Fernanda ed i figli Claudio e Guido, Roma: Lire 50.000

- Marito FERRUCCIO CONIGHI, da Odette Conighi, Roma: Lire 300.000

- STEFANIA TIMON, nel 12° ann. (29/9), con immutato affetto e rimpianto, La ricorda il marito Luigi, Genova: Lire 100.000

- Cugino FERRUCCIO CONIGHI, da Marinella Conighi Laghi, Roma: Lire 100.000

- FRANCESCO e LUCIA STIBEL e GIUSEPPINA e MARIO LAURENCICH, da Norma Stibel Laurencich, Chieti: Lire 50.000

- Cari defunti COMANDINI e GROSSMAR, da Anna Grossmar, Rocca Grimalda (AL): Lire 25.000

- Figlio ANTONIO (TONCY) BAPTIST, nel 6° ann. (3/9/92), scomparso a soli 24 anni, e moglie IRENE MESZAROS nel 10° ann. (12/1/88), dal papà e marito Trezio Baptist con mai sopito rimpianto e dolore, Roma: Lire 20.000

- MIRELLA LUCIANI, dec. il 16/12/97, da Teresa Scheicher, Latina: Lire 20.000

- Cara WILMA GRILL, dec. a Rapallo il 2/9/98, da Aldo Gobbo, Genova: Lire 50.000

- Defunti delle famiglie SURINA e BULIAN, da Mario Surina, Monza: Lire 20.000

- Cap. GIUSEPPE BENUSSI, nel 7° ann. (27/10/91), con profondo ed immutato affetto Lo ricorda sempre la moglie Vittoria Zanelli, Rapallo (GE): Lire 100.000

- ARONNE GHISDAVCICH, nel 3° ann., da mamma Francesca, zia Pina e Attilio con famiglia, Trieste: Lire 150.000

- Cari genitori e suoceri MATILDE e FEDERICO BRESSAN, la figlia Rea e il genero Luciano Verruso, Firenze: Lire 50.000

- GIACOMO LIZZUL, nel 18° ann., dalle figlie Emilia, Maria e Matilde: Lire 50.000

- MARIA (UCCIA) GASPARDIS, nel 17° ann., dalla cognata Nini Comar e da Emilia e Maria Lizzul, Genova: Lire 50.000

- EMILIA SUZAK ved. SAVINO, a due anni dalla scomparsa, nella ricorrenza della Sua nascita a Fiume il 29/9/1900, da Claudio Savino, Pieve Ligure (GE): Lire 50.000

- Madre ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nel 13° ann. (15/9), da Anna, Armida e Mario Tumburus: Lire 50.000

- Fratelli NIVES e FELICE, da Vito Giacci, Ferrara: Lire 25.000

- ANTONIO MAIDICH, nel 2° ann., da Maria Superina, Firenze: Lire 200.000

- Caro marito rag. STANISLAO HRELIA, Lo ricorda sempre con tanto affetto ed amore l'addolorata moglie Meri, Rapallo (GE): Lire 100.000

- AMLETO LÖBISCH, nel 2° ann., profondamente rimpianto dai figli e dalla moglie Licia Vianello Löbisch, Mestre (VE): Lire 100.000

- MARIA GRUBISICH, dal marito Rodolfo Zornada, Trieste: Lire 400.000

- Amico RAFFAELLO STUPAR, da Rodolfo Zornada, Trieste: Lire 100.000

- Defunti della famiglia STIBEL, da Marino e Anna Stibel, Roma: Lire 30.000

- RINALDO PETRONIO, Lo ricordano con affetto gli amici fiumani di Torino: Acquaviva Felice, Attanasio Giuseppe, Bastiancich Livio, Bertogna Sergio, Blasich Mario, Blasich Oscar, Cadum Mario, Cettina Alfredo, Dabovich Giuseppe, Deutsch Ferri, Dobija Riccardo, Duimovich Luciano, Ferlan Ferruccio, Gecele Oscar, Glavina Gino, Legovich Marcello, Lenaz Guerrino, Lotzniker Aldo, Masotto Irene, Penco Renato, Penco Vladimiro, Pulin Viarda, Reffo Nereo, Smelli Vito, Turk Ulmo, Valvassori Giuseppe, Zanolla Roberto, Zatelli Maria: Lire 160.000

- RUGGERO LENZA, dal fratello e dai parenti di Torino: Lire 50.000

- Congiunti delle famiglie BRANCHETTA e DORBEZ, da Mario e Fulvia Branchetta, Bologna: Lire 50.000

- ERNANI WIEDERHOFER, da Irma Wiederhofer, Ceranesi (GE): Lire 20.000

- LUIGI BONFIGLIO, nel 6° ann., dalla cognata Mirella e dalle nipoti Sonia e Cristina che Lo ricordano sempre, Padova: Lire 50.000

- Amico SALVATORE BRUMATTI, da Alfredo Poszavec, Dolo (VE): Lire 100.000

- RITA COMANDINI PETRICH e tutti i cari defunti delle famiglie COMANDINI, PETRICH, MOUTON e GROSSMAR, da Nino Comandini (TS), arch. Livia Comandini Toschi (PN) e Franco Grossmar (TS): Lire 200.000

- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Costante Nidia, Roma: Lire

30.000

- Pinna Graziella, Chivasso (TO): Lire 30.000

- Zatela Rocco e Miranda, Trieste: Lire 20.000

- Michelini Benita, Spinea (VE): Lire 30.000

- Zefran Albina, Trieste: Lire 20.000

- Bianchi Nereo, Vicenza: Lire 50.000

- In memoria del caro GINO, nel 14° ann., da Lumi Trentini, Newport: Lire 20.260

- Tortoreto Fienco Elena, Northcote: Lire 50.650

- In memoria di SILVANA e MARIO LAGHIGNA, morto il 29/8/98, da Carla e Alberto Morandi, Preston: Lire 30.390

- In memoria del marito CESARE SREBERNIK e del fratello ARMANDO PICCHIOLUTTO, da Lidia Srebernik, Hornsby: Lire 39.240

DALL'ESTERO

FIUME

- In memoria dei cari genitori MARIA e LUIGI SANCOVICH, le figlie Meri e Fiorella: Lire 20.000

- In memoria di TINO SILVANI, marito e padre esemplare, e ALBA SILVANI, suocera e nonna buona ed affettuosa, Li ricordano sempre con tanto rimpianto Graziella e Silvano: Lire 20.000

- Laszy Giacinto: Lire 20.000

- Stefan Angela: Lire 10.000

- In memoria dei genitori MARIO e MARIA ANICICH, dalla figlia Argene Host: Lire 30.000

- Host Zavrnsnik Argene: Lire 30.000

- In memoria di ALICE PALISKA, nel 6° ann., dal marito Mario Paliska: Lire 30.000

MONACO

- In memoria del "mulo" NERINO ISKRA, da parte di Dario e Flaviana Stelè, Montecarlo: Lire 50.000

SVEZIA

- Bolis Dante, Göteborg: Lire 50.000

- In memoria della MAMMA, nel 1° ann., da Claudio e Tullio Fantini: Lire 39.900

CANADA

- Kosich Nini, Scarborough: Lire 25.950

ARGENTINA

- Kucich Aurora, Buenos Aires: Lire 50.000

- Zanitzer Szivos Emilia, Buenos Aires: Lire 50.000

BRASILE

- In memoria di VITTORIO KAIN, dalla moglie Caterina assieme ai figli, Sorocaba: Lire 31.000

VENEZUELA

- Ertani Vladimiro, Caracas: Lire 100.000

AUSTRALIA

- Faraguna Giovanni, St. Hubert: Lire 24.675

- Catanzaro Giuseppe e Maria, Haberfield: Lire 19.740

- Ursich Giuseppe, Drummoyne: Lire 49.350

- In memoria dei PROPRI CARI e dei defunti delle famiglie MAUROVICH, SIMAZ, GOSTIZZA, SUSMEL, SICHICH, LICHERI e di tutti gli amici sparsi nel mondo, da Ettore e Poldina Maurovich, Salisbury: Lire 41.000

- In memoria del caro GINO, nel 14° ann., da Lumi Trentini, Newport: Lire 20.260

- Tortoreto Fienco Elena, Northcote: Lire 50.650

- In memoria di SILVANA e MARIO LAGHIGNA, morto il 29/8/98, da Carla e Alberto Morandi, Preston: Lire 30.390

- In memoria del marito CESARE SREBERNIK e del fratello ARMANDO PICCHIOLUTTO, da Lidia Srebernik, Hornsby: Lire 39.240

PRO DIFESA ADRIATICA

- Stani Eleonora ved. Paulinich, Cremona: Lire 50.000

PRO SEZIONE FIUME DEL C.A.I.

- In memoria di CARLO TOMSIG, deceduto di recente a Trieste, da Albino Mattel, Duino (TS): Lire 20.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria di AKOS, nel 16° ann. (18/10), con affetto dalla moglie Giuliana Graber e dai figli, Monfalcone (GO): Lire 50.000

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori della Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di settembre 1998.

- Carlo COSULICH: Lire 20.000

- Matteo DUIELLA: Lire 50.000

- Ugo D'ANCONA: Lire 30.000

IN MEMORIA:

- Nell'anniversario della morte del carissimo marito e papà Oscar GRUBESSI, lo ricordano con tanto affetto Nives, Odino e Diana: Lire 50.000

- Di Renato RICOTTI, nel 2° anniversario (3/12/1996) della scomparsa, dalla moglie Laura Einhorn: Lire 100.000

- Del caro marito Ferruccio CONIGHI, dalla moglie Odette: Lire 300.000

- Nell'11° anniversario della scomparsa dell'ing. Luigi CUSSAR, Lo ricordano con affetto la moglie Wally Grion e le figlie: Lire 100.000

- Di Antonio MAIDICH, dalla moglie Maria Superina: Lire 100.000

- Di Attilio MOHORATZ, Lo ricorda la moglie Jolanda: Lire 150.000

- In ricordo di Loretta SUSMEL (Lola) e Vittorio SUSMEL, dal fratello Mario: Lire 100.000

- Di Steffè Rosa ved. Zini, di Giovanni Zini, di Rino, Alvise e di Maria Grazia Zin, da Mario Susmel: Lire 100.000

- Di Edda ZINI, La ricorda con affetto il marito Mario SUSMEL: Lire 100.000

- Dei cari genitori Maria e Vittorio SUSMEL, dal figlio Mario Susmel: Lire 100.000